



REGOLA DELL' ARCHITETTURA
DIM' IACOMO BAROZZIO
DA VIGNOLA

BIBLIOTHEQUE NATIONALE DES BEAUX-ARTS
22879
PARIS

PIVS PAPA III.

MOTV PROPRIO *et c.* Cum sicut accepimus, dilectus filius Iacobus barozzi de Vignola unum Architecture librum, quique ordines siue modos edificandi in se continentem, ex antiquitatum Urbis edificijs extractum, artem huiusmodi callentibus perutilem et necessarium imprimi facere summopere desideret, et peropet, ueretur tamen ne hec sua industria et labor, alijs qui ex inde exemplum capere possent lucrum, magno cum suo damno pariat. Nos igitur eius commoditatibus, et indemnitati, in premissis opportune consulentes, ipsūq; Iacobum specialibus fauoribus, et gratis prosequentes. Omnibus et singulis Impressoribus, ac quibusuis personis imprimendi artem exercentibus, in quibusuis Regnis et prouincijs, ac dominijs morantibus, sub excommunicationis, et quingentorum ducatorum auri de camera, pro una Camere Apostolice; et pro altera medietatib; eidē Iacobo applicandorum, nec non amissionis librorum imprimendorum, eidem Iacobo similiter applicandorū; respectiue penis, quas contrafacientes, absq; alia declaratione, ipso facto incurrere volumus, ne per decennium a tempore impressionis dicti libri, librum huiusmodi, siue paruum, siue magnum pro eorum uoluntate, aut ad instantiam quarumcunq; personarum cuiuscunq; dignitatis, status, gradus, nobilitatis, uel preeminentie aut conditionis fuerit quouis quesito colore imprimere aut imprimi facere, seu impressos preterquam ex ipsius Iacobi mandato, uenalem seu uenales exponere, quouis modo presumant seu satagant, districtius inibemus, irritum quoque et c. decernimus, et nihilominus uniuersis et singulis Legatis, Vicelegatis, Gubernatoribus, et Iudicibus Ecclesiasticis et secularibus cuiuscunq; dignitatis, status, gradus, ordinis, uel conditionis existant, ut eidem Iacobo in premissis efficacis defensionis pressidio assistant, illaq; obseruari faciat, etiam per quas eis uidebitur, sententias, censuras, et penas, in uirtute sancte obedientie districte precipim; et mandamus, de gratia spetiali. Non obstantibus quibusuis apostolicis, ac prouincialibus, et sinodalibus constitutionibus, et ordinationibus statutis et c. Ceterisq; contrarijs quibuscunq; cum clausulis opportunis. Volumus autem presentis nostri motus proprii solam signaturam sufficere, et ubiq; fidem facere, in iudicio et extra, etiam si uidebitur, absq; registratura, seu littere per breue nostrum, super premissis expediri possint.

ptu motu proprio.

Accesserunt Priuilegia serenissimorum Regis Hispanie, Galliaq; nec non Senatus Veneti, et Ducis Florentie, ac Senarum ad decennium.



4

All' Ill^{mo} et R^{mo} S^{re} mio et Padrone Singulariss.^o
il Car^{le} Farnese

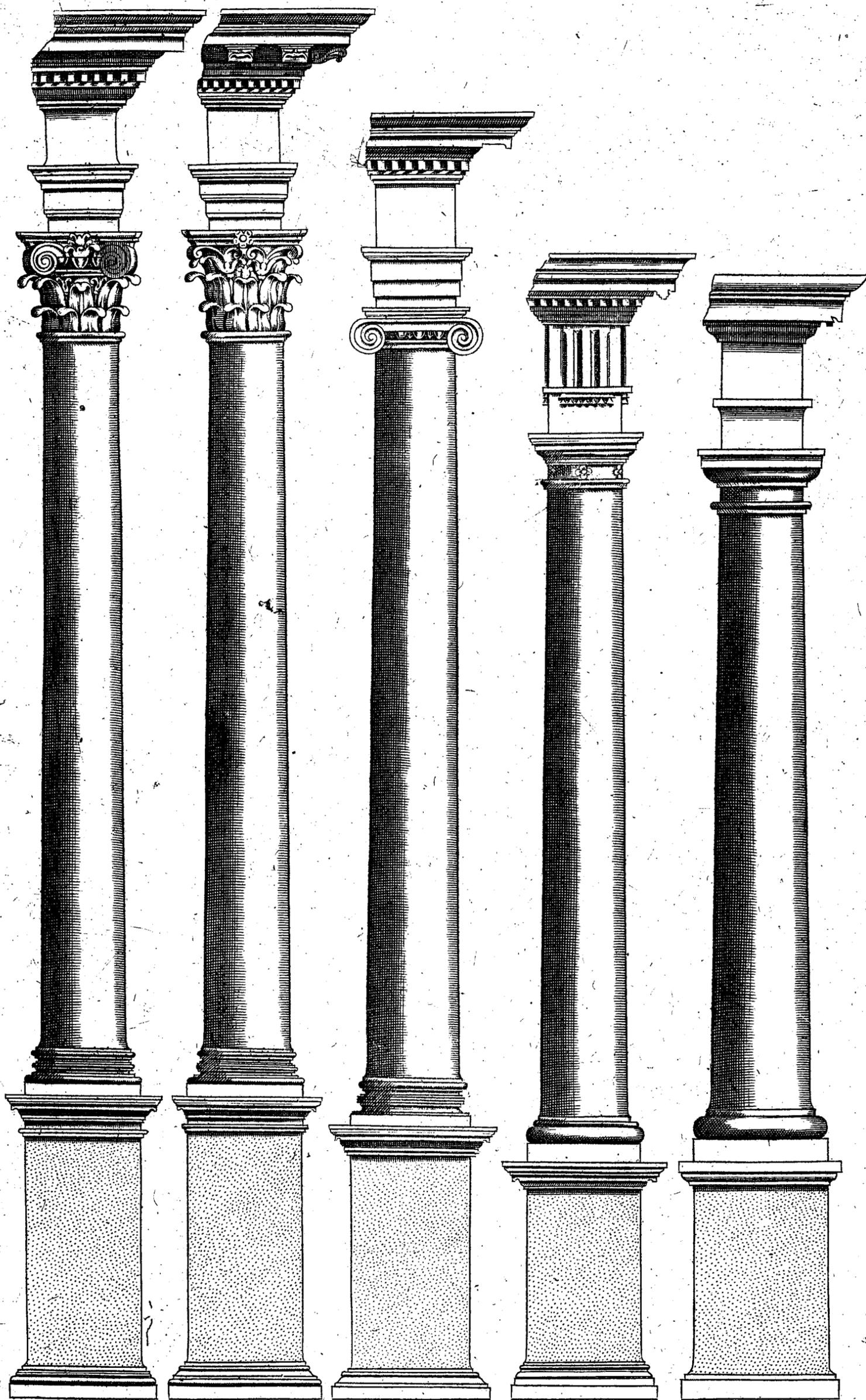
Dapòche il dedicare le sue fatiche a quelli huomini, i quali per nobiltà, grandezza di animo, virtuose operationi, et ricchezze à plissime soprastanno a gli altri quasi terreni Iddij è tanto in uso (come ueggiamo) nella fronte di ciascuna opera che per adornarne il mondo si manda in luce. Ben potrei io parimente Ill^{mo} et R^{mo} S^{re} mio con questo essemplio donarli questa operetta qual la sia, accioche sotto l'ombra del suo gran fauore corresse sicura nelle mani de gli huomini, ma poiche ella nata nel giardino della sua gran liberalitate è tutta sua non ui hauendo io altra parte che di operario non posso far altro che assicurato dalla sua cortesia senza punto mirare la piccolezza del frutto porgergliela riuerentem^{te} affidandomi in ciò che l'grà de Iddio accetta le nostre basse fatiche et le aggradisce per grandi, purchè da gran feruore et puro affetto d'animo procedano et li S^{ri} terreni ancora qual minima pianta si truoui ne' lor giardini benchè al paro delle piu nobili non l'apprezzino nondimeno tal uolta per la sua uarietà se non per altro gliè cara. Et lasciando io à piu elleuati ingegni, et di altra professione il celebrare le sue lodi et quanto in quest'arte particolare sia eguale il suo gran giudicio all'animo grande, et spese regali che in essa di continuo le piace di fare, supplicherolla si degni d'aggradire questo picciol frutto che per hora le porgo, il che sarà cagione di uederne in breue de maggiori i quali renderanno testimonio alli studiosi di quest'arte che della sua gran cortesia, et liberalitate verso di me usata io parimente ne sia stato largo dispensatore. Con questo riuentemente le lascio le mani.

A i lettori

Da qual cagione io mi sia mosso benigni Lettori à fare questa operetta; et qual di poi la si sia al publico seruigio di chi in ciò si diletta donarla, per piu chiara intelligenza di essa breueamente intendo di narrarui.

Hauendo io per tanti anni in diuersi paesi esercitato quest'arte dell'Architettura; mi è piaciuto di continuo intorno questa pratica de gli ornamenti vederne il parere di quanti scrittori ho possuto, et quelli comparandoli fra lor stessi, et con l'opre antiche quali si ueggono in essere, uedere di trarne una regola, nella quale io m'acquetassi con la sicurezza che ad ogni giudicioso di simil arte douesse in tutto, ouero in gran parte piacere: et questa solo per seruirme nelle mie occorrenze, senza hauer posta in essa altra mira. Et per far questo lasciando da parte molte cose de scrittori doue nascono differenze fra loro non picciolo; per poter mi appoggiare con fermezza maggiore mi sono proposto innanzi quelli ornamenti antichi delli cinque ordini i quali nelle Anticaglie di Roma si ueggono: et questi tutti insieme considerandoli, et con diligenti misure esaminandoli, ho trouato quelli che al giudicio comune appaiono piu belli, et con piu gratia si appresentano agli occhi nostri; questi anchora hauere certa corrispondenza, et proportione de numeri insieme meno intrigata, anzi ciascuno minimo membro misurare li maggiori in tante lor parti aputo. La onde considerando piu adentro quanto ogni nostro senso si compiaccia in questa proportione, et le cose spiacuoli essere fuori di quella, come ben prouano li Musici nella lor scienza sèsatamente, ho presa questa fatica piu anni sono di ridurre sotto una breue regola facile, et spedita da potersene ualere li cinque ordini di Architettura detti, et il modo che in ciò fare ho tenuto è stato tale. Volendo mettere in questa regola (per modo di essemplio) l'ordine Dorico; hò considerato quel del Teatro di Marcello essere fra tutti gli altri da ogni huomo il piu lodato: questo dunque hò preso per fondamento della regola di detto ordine sopra il quale hauendo terminato le parti principali; se qualche minimo membro non haurà così ubidito intieramente alle proportioni de numeri (il che auuiene ben spesso dall'opra de Scarpellini o per altri accidenti che in queste minutie ponno assai) questo l'hauerò accomodato nella mia regola, non mi discostando in cosa alcuna di mometo, ma bene accompagnando questo poco di licenza con l'autorità de gli altri Dorici, che pur sono tenuti belli: da quali ne ho tolto l'altre minime parti quando mi è conuenuto supplire à questo: à talche non come Zeusi delle Vergini fra Crotoniati, ma come hà portato il mio giudicio hò fatta questa scelta de tutti gli ordini cauandogli puramente da gli antichi tutti insieme, ne ui mescolando cosa di mio se non la distributione delle proportioni fondata in numeri semplici sèza hauere à fare con braccia, ne piedi, ne palmi di qual si uoglia luogo, ma solo ad una misura arbitraria detta modulo diuisa in quelle parti che ad ordine per ordine al suo luogo si potrà uedere, et data tal facilità à questa parte d'Architettura altrimenti difficile ch'ogni mediocre ingegno, purchè habbi alquanto di gusto dell'arte; potrà in un'occhiata sola senza gran fastidio di leggere comprendere il tutto, et opportunamente seruirsene. Et non ostante ch'io hauessi l'animo molto lontano di douerla publicare hanno potuto nondimeno in me tanto li prieghi di molti amici che la desiderano, et molto piu la liberalitate del mio perpetuo S^{re} Ill^{mo} et R^{mo} Car^{le} Farnese che oltre l'hauerne hauuto dalla honorata sua casa cortesia tali che mi è stato concesso il potere fare queste diligente, m'ha donato il modo anchora di potere sodisfare in questa parte à gli amici, et donare anco à uoi di corto altre cose maggiori in questo soggetto, se questa parte sarà da uoi accettata con quell'animo ch'io credo. Et perche io non penso in questo luogo di uolere occorrere à quelle obiettoni che da qualchuno sò che saranno proposte; non essendo questo mio intento, anzi lasciandone il carico all'opra istessa che col piacere à piu giudiciosi, faccia anco che rispondino per me contro gli altri; dirò solamente che se qualchuno giudicasse questa fatica uana con dire che non si può dare fermezza alcuna di regola, atteso che secondo il parere de tutti, et massime di Vitruuio molte uolte conuiene crescere o scemare delle proportioni de membri delli ornamenti per supplire con l'arte doue la uista nostra per qualche accidente uenghi ingannata; à questo gli rispondo; in questo caso essere in ogni modo necessario sapere quanto si uuole che appaia all'occhio nostro, il che sarà sempre la regola ferma che altri si hauerà proposta di osseruare; poi in ciò si procede per certe belle regole di Prospettua la cui pratica necessaria à questo, et alla Pittura insieme, in modo ch'io m'assicuro ui sarà grata, et spero anco di tosto donarui.





COMPOSITO CORINTHO IONICO DORICO TOSCANO

Hauendo da trattare delli cinque Ordini di colonne, cioè Toscano, Dorico, Ionico, Corintho, et Composito, m'è parso che nel principio conuenga, che si ueda d'ogni specie di quello s'ha da trattare, ancor che nō ui siano notate le sue misure particolari per che solo sono post per dimostrare una regola generale la quale a una, & una particolarmente si dichiarerà.



Cornice

M. 1. 7/4

Fregio

M. 1.

Architraue

M. 1. 1/2

M. 1.

M. 1. 7/4

Moduli 12. Fusto della Colonna

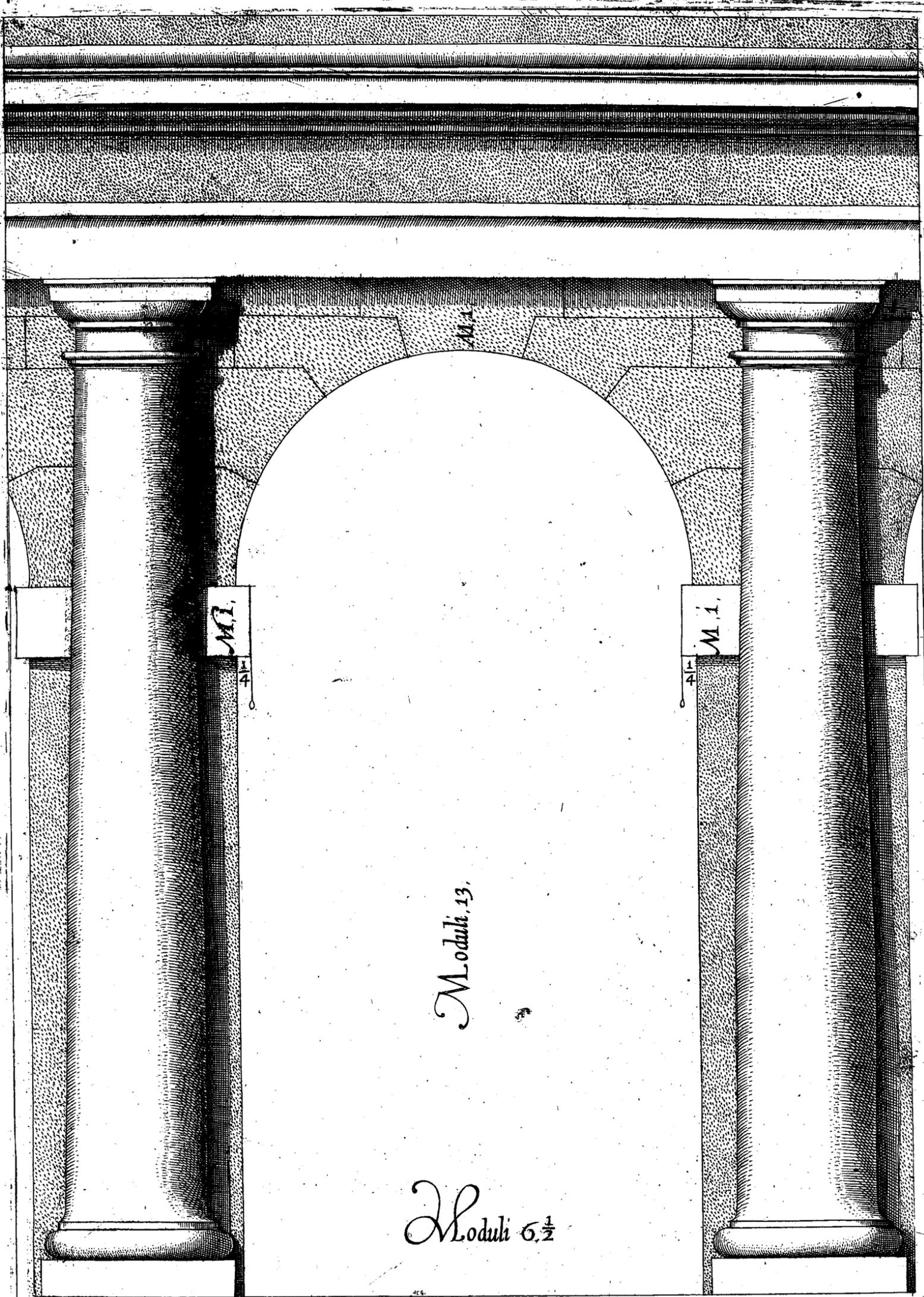
M. 2.

Moduli 4 2/3

M. 1.

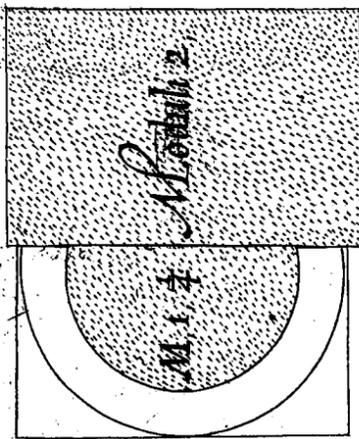
Non hauendo io fra le antichità di Roma trouato ornamento Toscano, di che n' habbia possuto formar regola, come ho trouato del li altri quattr'ordini, cioè Dorico, Ionico, Corintho, et Composito, ho preso l'auttorità da Vitruuio nel quarto libro al settimo capitolo, doue dice la colonna toscana douer esser in altezza di sette grossezze di essa colonna con la base, et capitello. Il resto dell'ornamento cioè architraue, fregio, et cornice mi pare esser conuenueole, osseruar la regola, la quale ho trouata ne gli altri ordini, cioè, che l'architraue, fregio, et cornice siano la quarta parte dell'altezza della colonna, la quale è moduli 14. con la base, et capitello, come si vede notato per numeri; così l'architraue, fregio, et cornice saranno moduli 3 2/3, che uia ad essere il quarto di 14. li suoi particolari membri saranno al luogo suo minutamente notati.



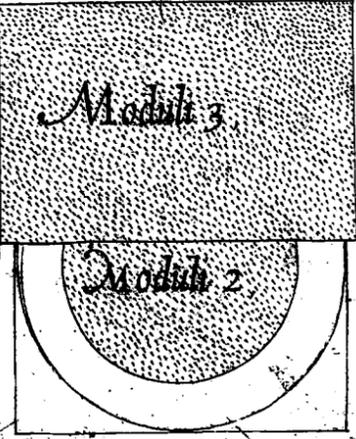


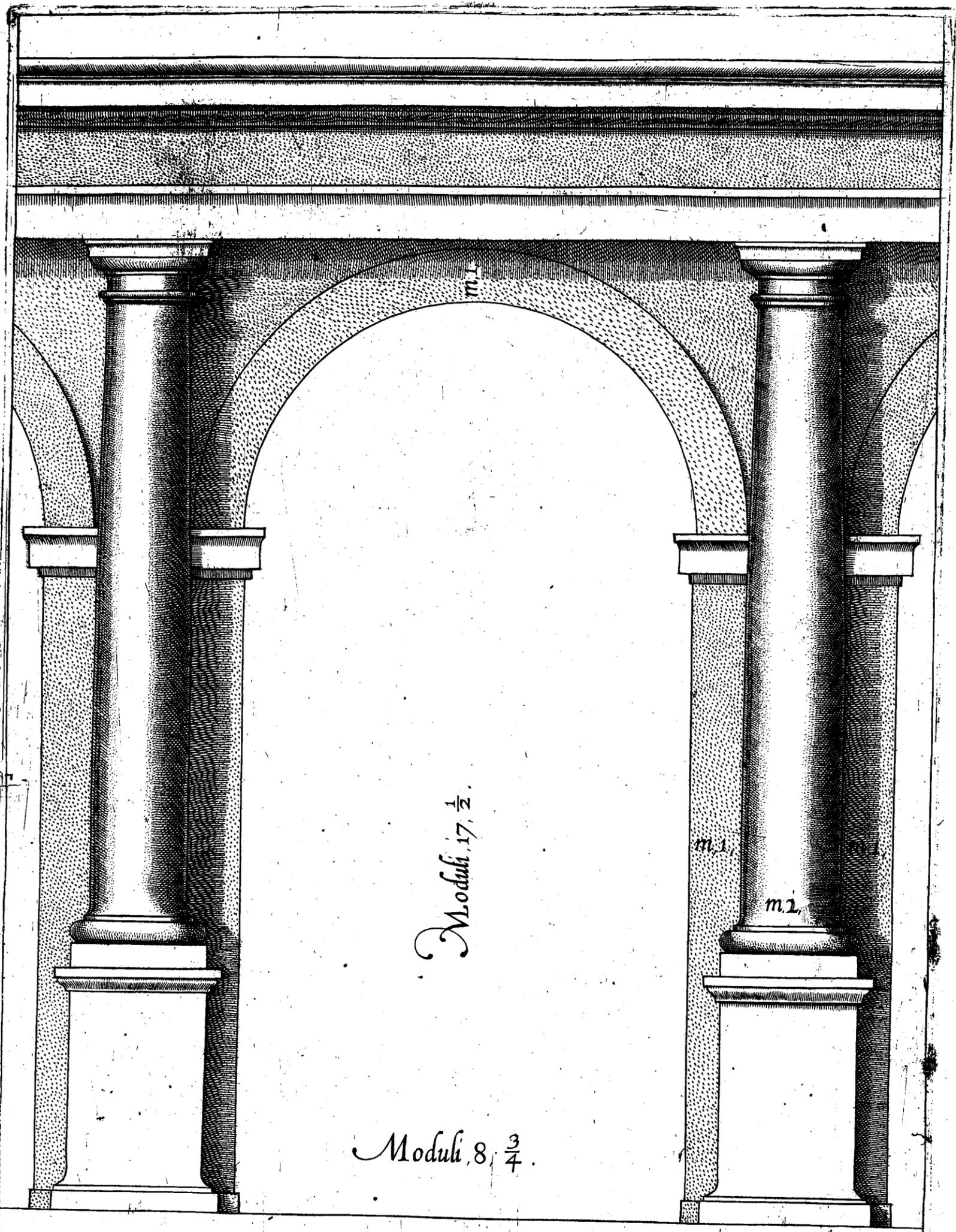
Moduli 13

Moduli $6\frac{1}{2}$



Hauendosi à fare l'ordine Toscano senza piedestal-
 lo si partirà tutta l'altezza sua in parti $17\frac{1}{2}$ Et cias-
 cuna di queste parti chiamaremo Modulo il qual par-
 tiamo in 12 parti uguali, Et con queste sene forma-
 tutto il detto ordine con suoi particolari membri come
 si vede in disegno notato per numeri così rotti come
 interi.



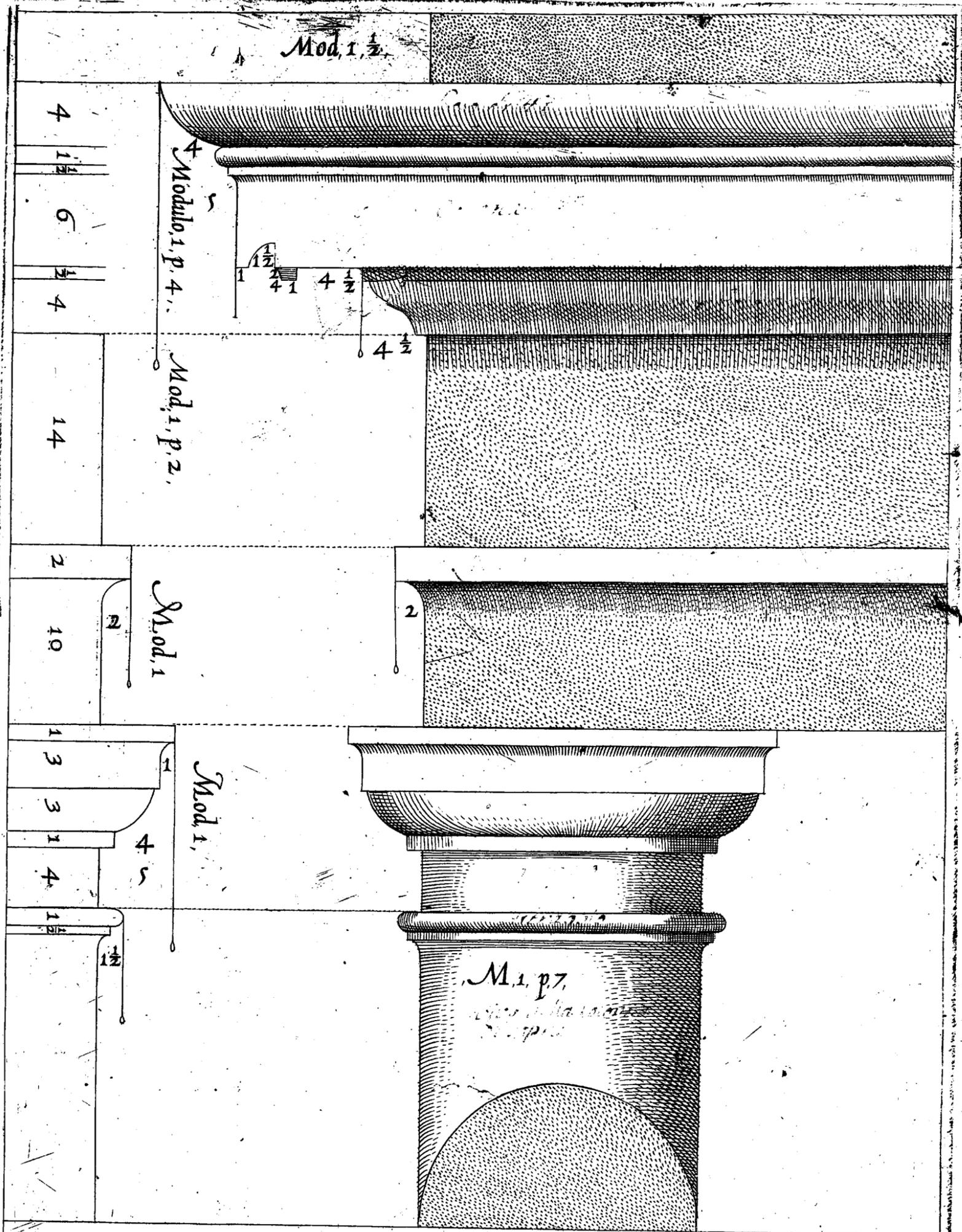


Moduli 17, $\frac{1}{2}$.

Moduli 8, $\frac{3}{4}$.

Ma douendosi fare quest'ordine col suo piedestallo si partirà tutta l'altezza in parti 22, $\frac{1}{6}$, et ciò fia perche il piedestallo ricerca hauere in altezza la terza parte della sua colonna con la base & capitello ch'essendo moduli 14, la terza parte sono moduli 4, $\frac{2}{3}$, aggiunti à 17, $\frac{1}{2}$, vanno al numero di 22, $\frac{1}{6}$.





Hauendo scritto in generale qui adietro le principali misure per far l'ordine Toscano qui et nella faccia seguente ho disegnato queste parti in grandi accio particolarmente si possa vedere la diuisione d'ogni minimo membro con le proieiture insieme, et perche la chiarezza del disegno con li numeri appresso supplisca da se sola à farsi intendere senza molte parole come ageuolmente ciascuno con qualche consideratione potrà conoscere.





M. 1. 14.

M. 1. p.

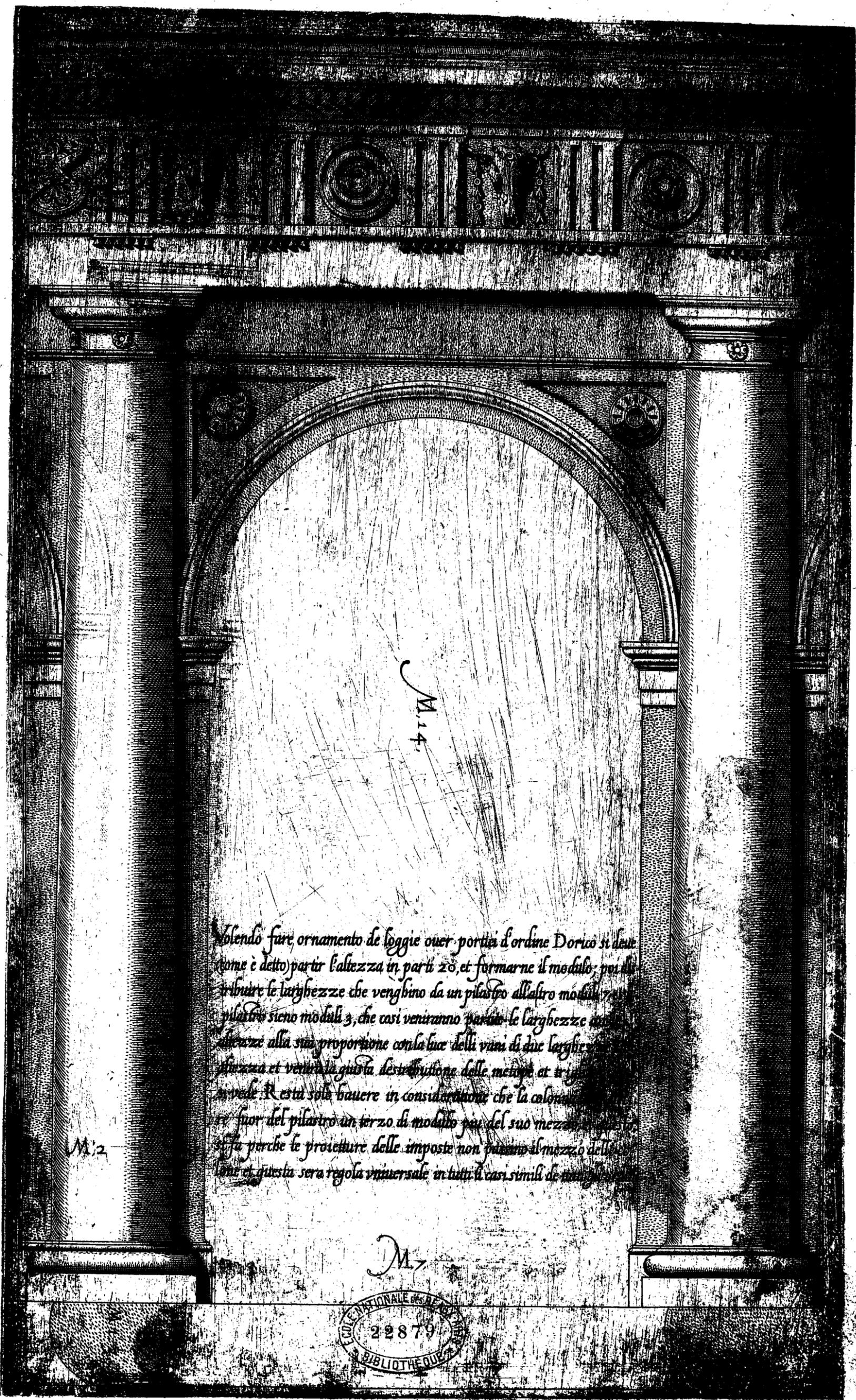
M. 14.

M. 2.

Il modo del fare la divisione di questo ordine Dorico senza il piedestallo si è che partiti tutta la sua altezza in parti 20 di una di queste parti se ne fa il suo modulo il quale pur si divide in parti 12 come quello del Toscano alla base coll'imo scapo della colonna si darà un modulo, il fusto della colonna senza l'imo scapo si farà de' moduli 14, il capitello sarà un modulo, l'ornamento poi cioè architrave fregio et cornice saranno moduli 4 che è la quarta parte della colonna con la base et capitello come è detto adietro dover esser l'architrave 1, il fregio 1 1/2 et la cornice 1 1/2 che raccolti questi insieme sono 4 et poi raccolti cogh'altri uanno a 20.

Moduli 5 1/2.





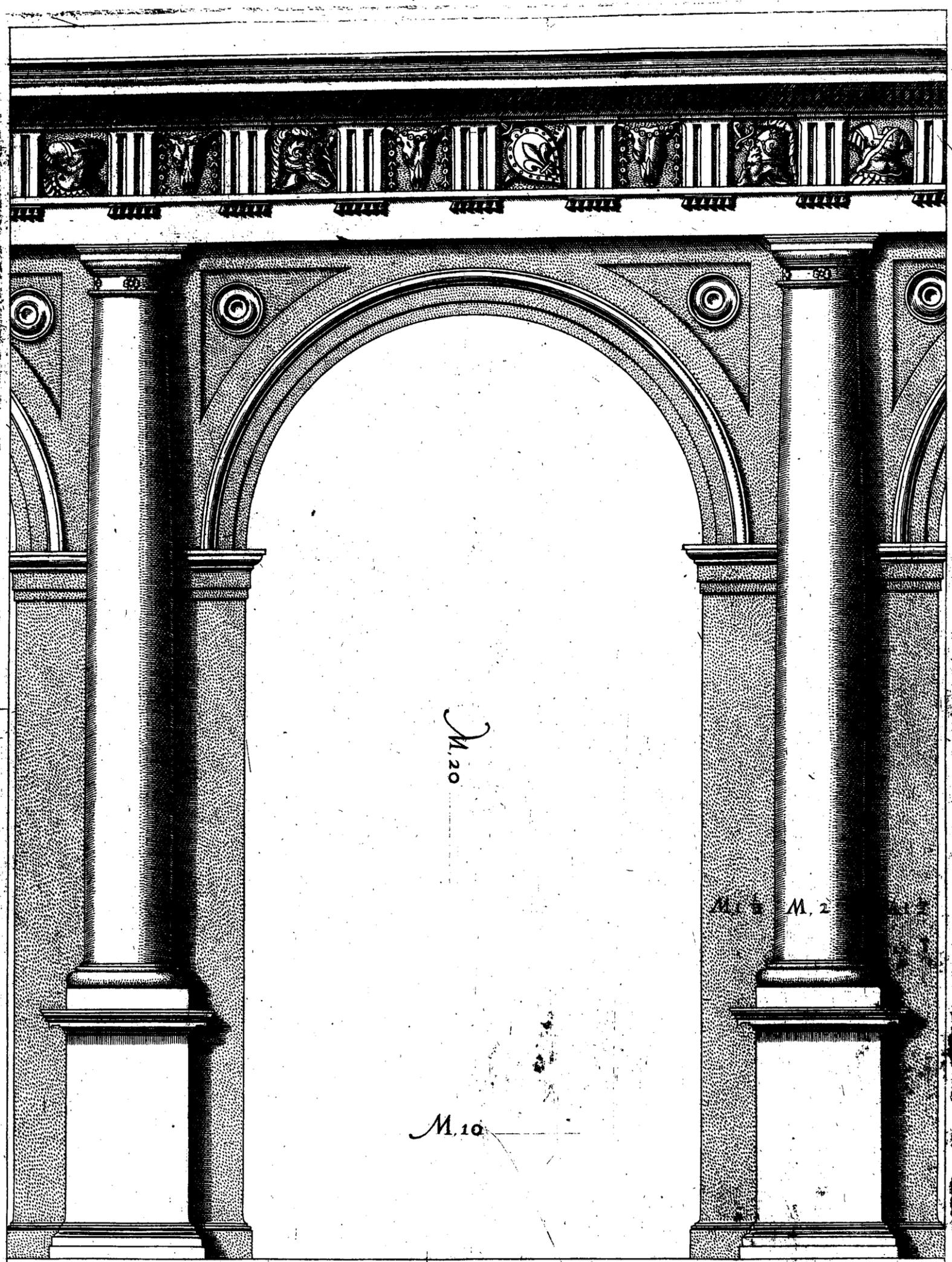
M. 14.

M. 2

Volendo fare ornamento de loggie ouer portici d'ordine Dorico si deve
 (come è detto) partir l'altezza in parti 20, et formarne il modulo; poi dis-
 tribuire le larghezze che venghino da un pilastro all'altro modulo 7, et
 pilastro sieno moduli 3, che così verranno partiti le larghezze in
 altezza alla sua proporzione con la luce della vici di due larghezze
 altezza et venirà la giusta distribuzione delle metopie et triglifi
 si vede. Resta solo hauere in considerazione che la colonna
 re fuor del pilastro un terzo di modulo più del suo mezzo, et
 si fa perche le proieiture delle imposte non passino al mezzo della
 luce et questa sera regola vniuersale in tutti li casi simili de

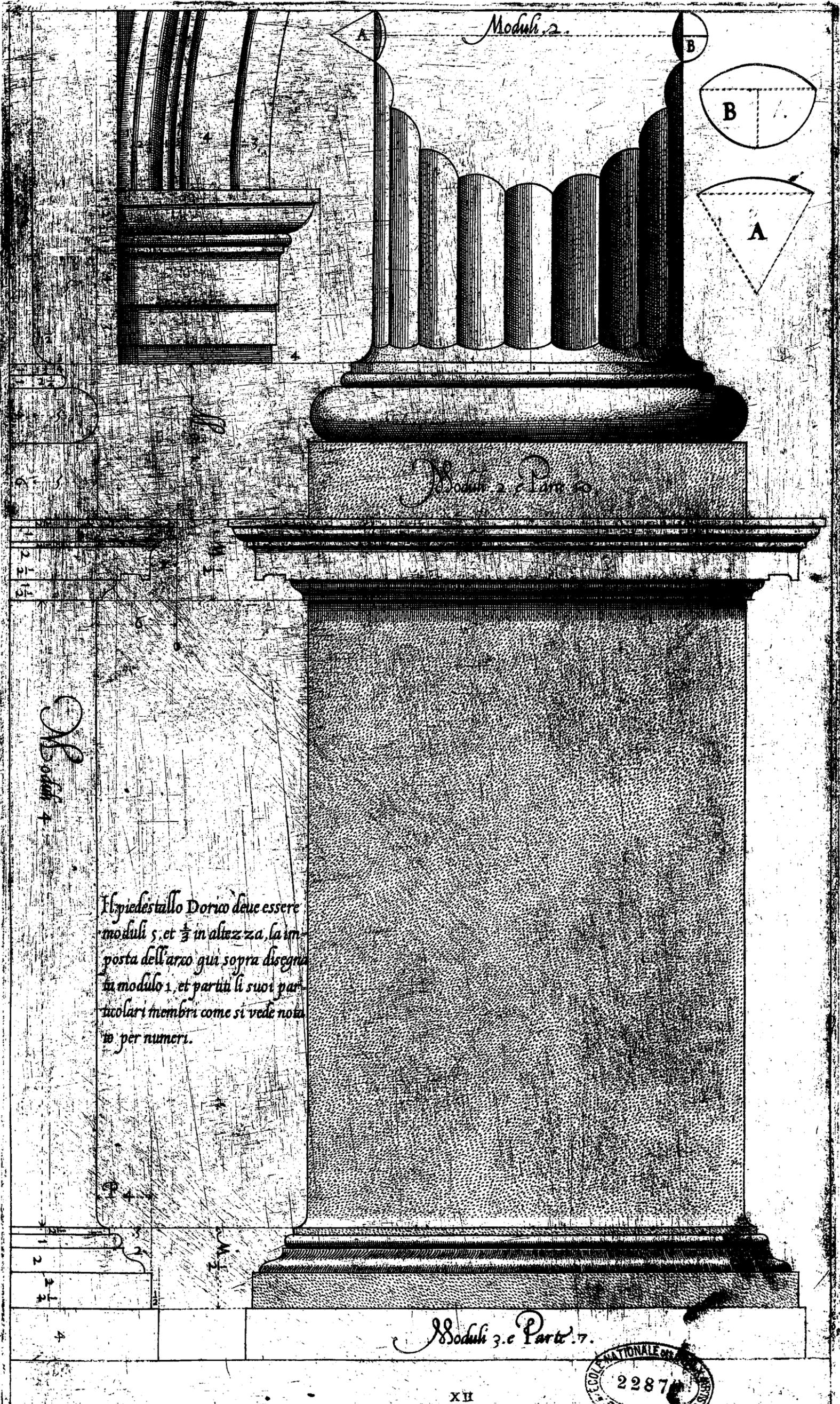
M.





Hauendosi a fare portici ouero loggie d'ordine Dorico con li piedistalli, deuesi partire in parti 25, et $\frac{1}{2}$, et di una parte il modulo, et terminare la larghezza da un pilastro all'altro di moduli 10, et la larghezza de' pilastri di moduli 5, che cosi ueniranno giuste le distributioni delle metope, et triglyfe, et il uano de' gli archi proportionato uolendo che uenghi l'altezza duplicata alla larghezza quale è di moduli 20, come si puo uedere.





Moduli 2.

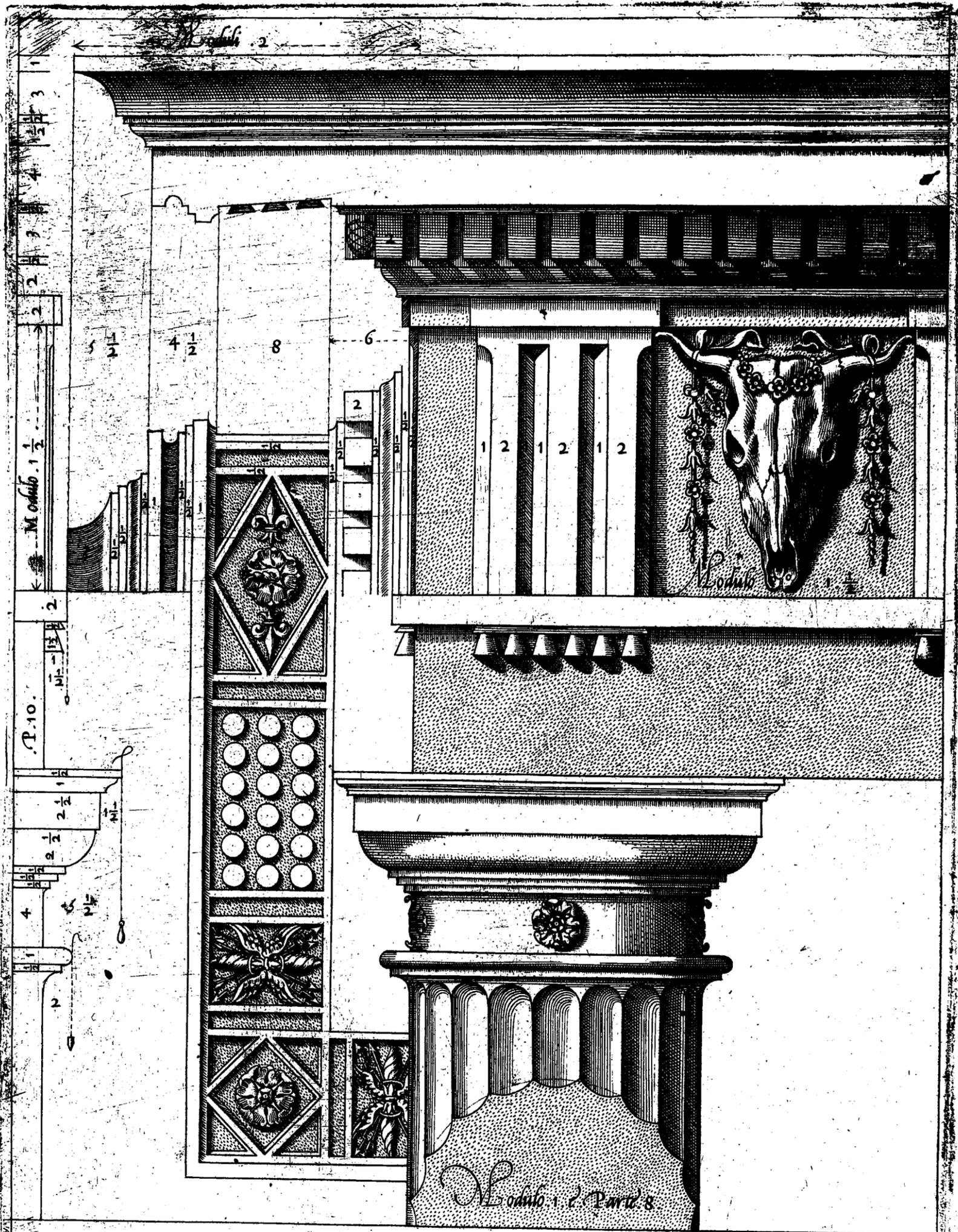
Moduli 2 Parte 7

Moduli 4

Il piedestallo Dorico deve essere
 moduli 5. et $\frac{1}{2}$ in altezza, la im-
 posta dell'arco qui sopra disegna-
 ta in modulo 1. et partiti li suoi par-
 ticolari membri come si vede nota-
 to per numeri.

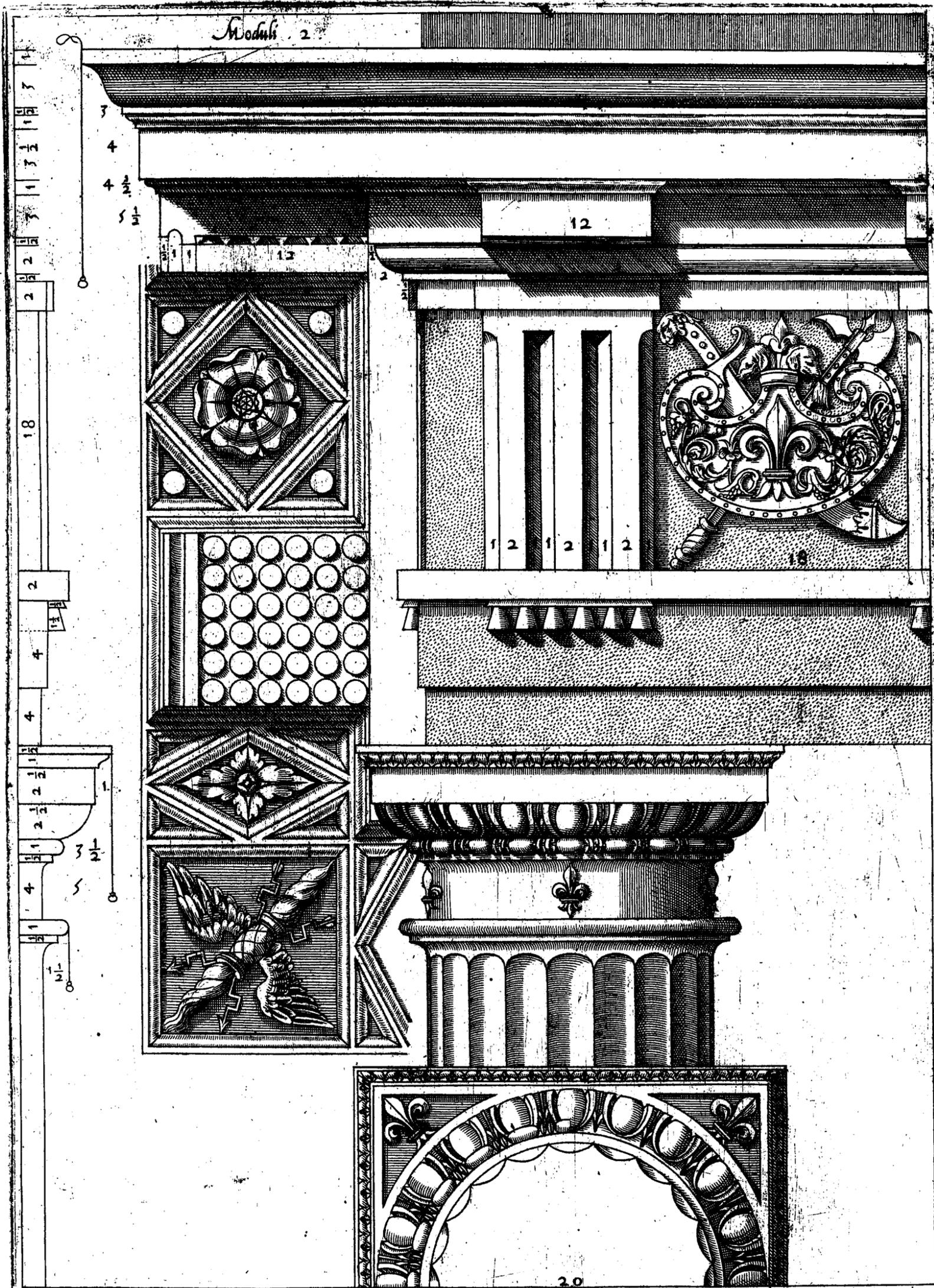
Moduli 3.e Parte 7.





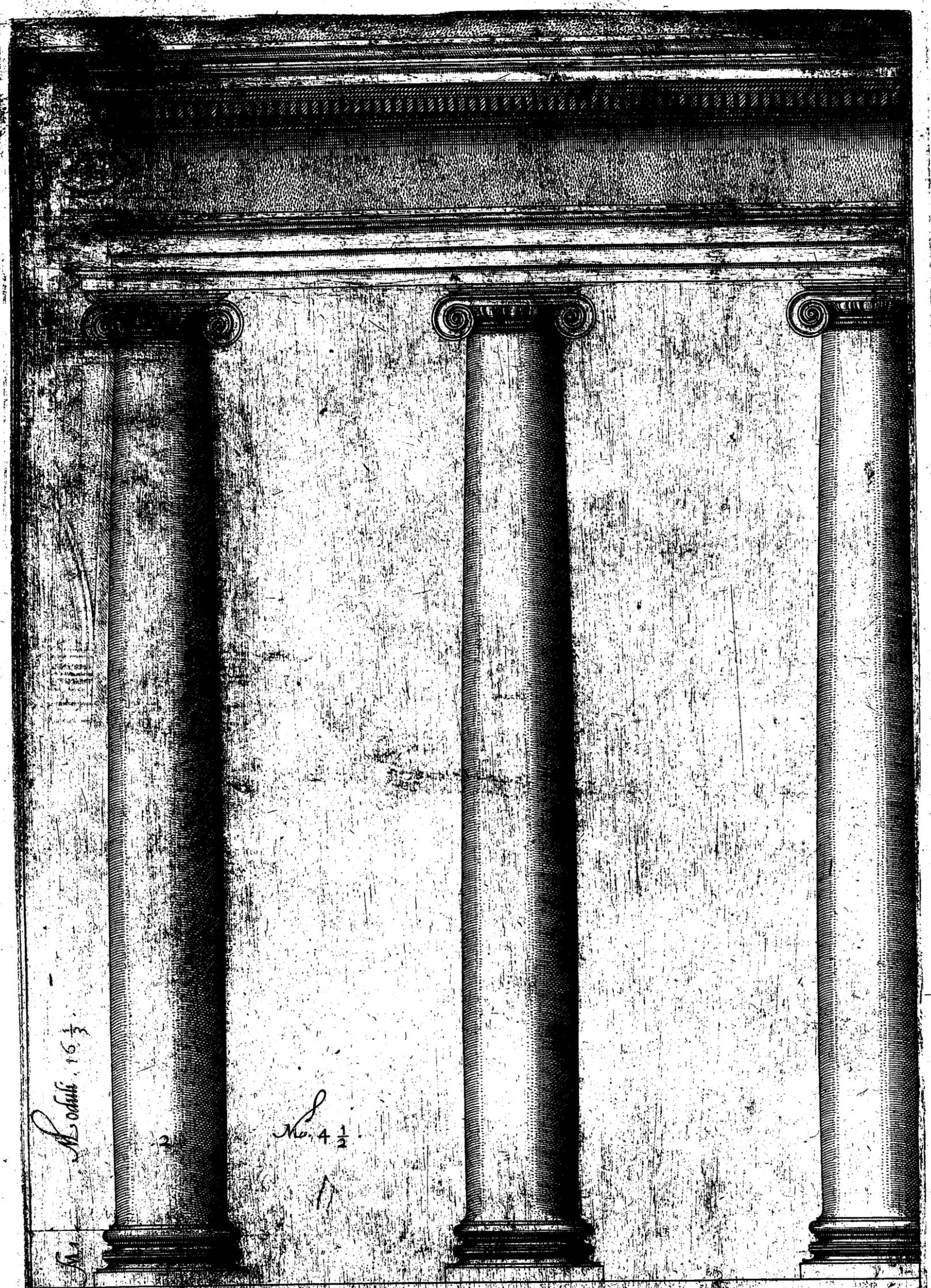
Questa parte d'ordine Dorico è cavata dal Teatro di Marcello in Roma come nel proemio per modo di essepio fu detto, et posta in disegno ritiene questa medesima proportione.





Quest'altra parte d'ordine Dorico è cavata da diversi fragmenti delle antichità di Roma et fattone un composto tale che in opera l'ho provato reusire molto bene.



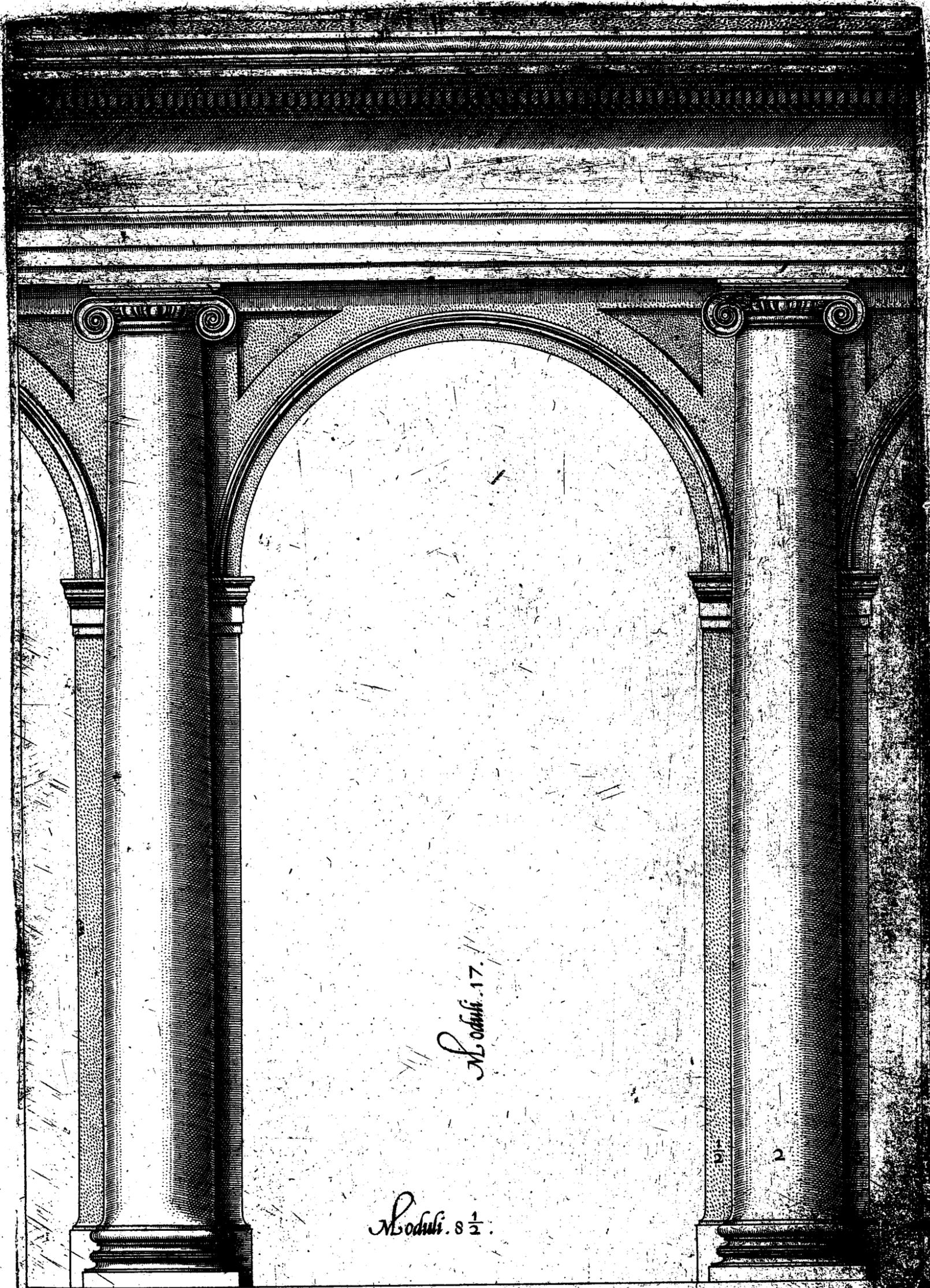


Moduli 16 $\frac{1}{3}$

No. 4 $\frac{1}{2}$

Faccendosi a fare l'ordine Ionico senza il piedestallo tutta l'altezza s'ha da partire in parti 22 $\frac{1}{2}$, et d'una di queste farne il modulo il quale sia diviso in parti 18, et questo avviene che per essere ordine più gentile del Toscano et del Dorico ricerca più minute divisioni la sua colonna deve essere 18 moduli con la base et capitello la architrave modulo $1 \frac{1}{4}$ il fregio modulo $1 \frac{1}{2}$ la cornice modulo $1 \frac{1}{2}$ colti insieme architrave fregio et cornice sono moduli 4 $\frac{1}{2}$ che è la quarta parte dell'altezza della colonna.





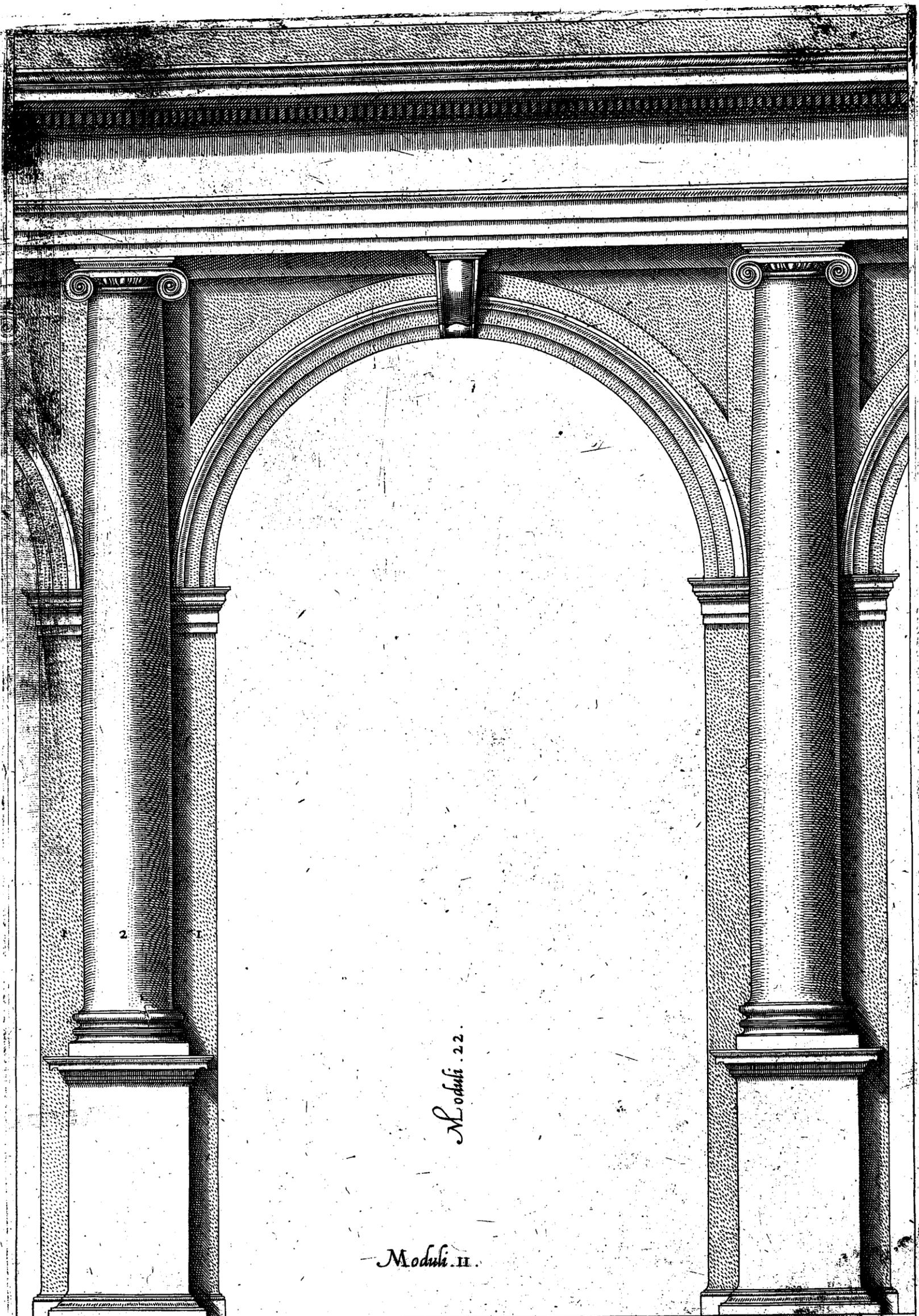
Moduli . 17 .

Moduli . $8\frac{1}{2}$.

$\frac{1}{2}$ 2

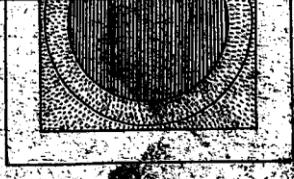
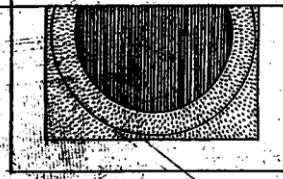
Doendosi fare portici o loggie di ordine Ionico si faranno i pilastrì grossi moduli 3 et la larghezza del arco moduli $8\frac{1}{2}$ et l'altezza moduli 17 che sarà doppia alla larghezza la quale è regola da osservare fermamente in tutti gli archi di simili ornamenti ogni uolta che gran necessita non astringa.

BIBLIOTHEQUE NATIONALE DES BEAUX-ARTS
22873



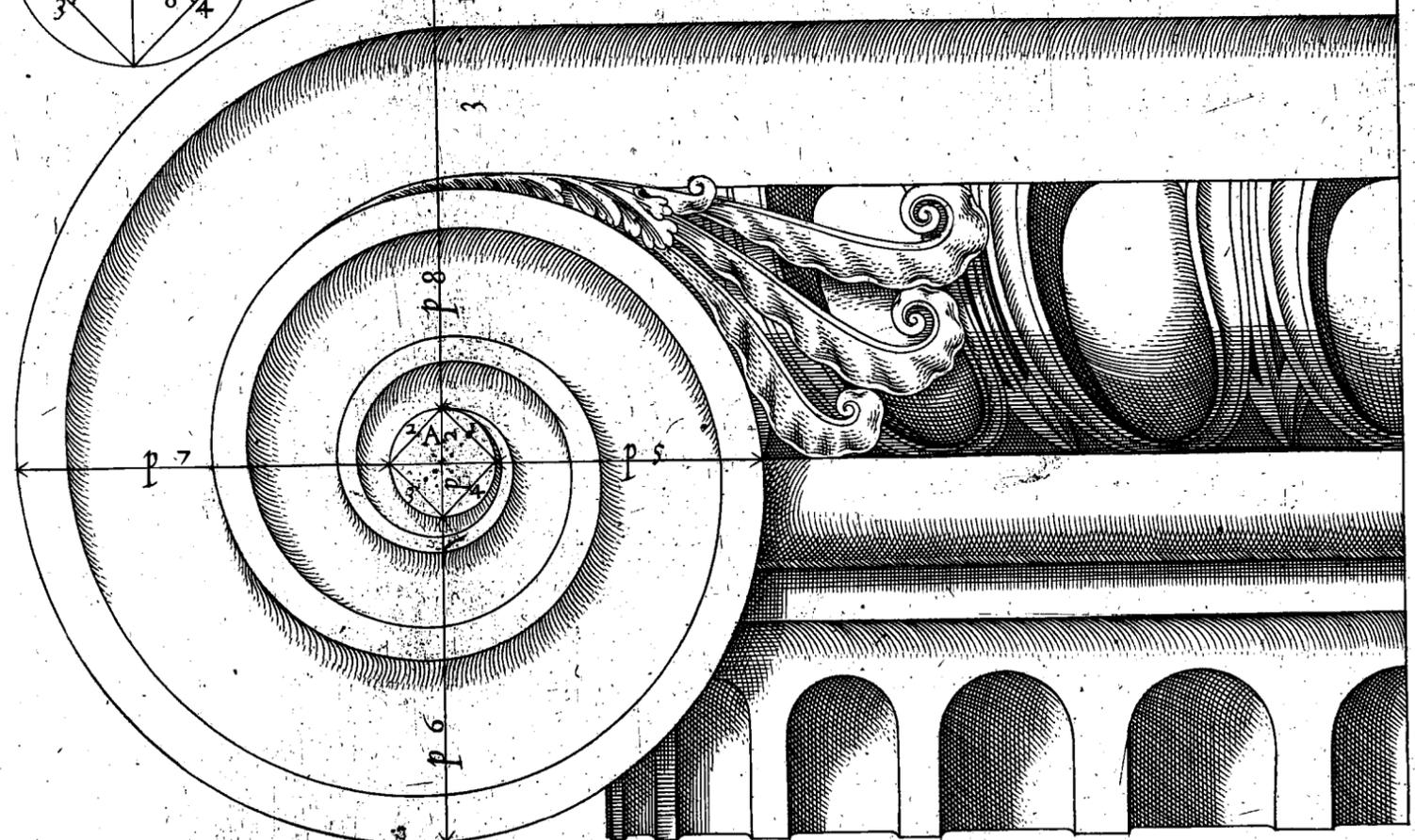
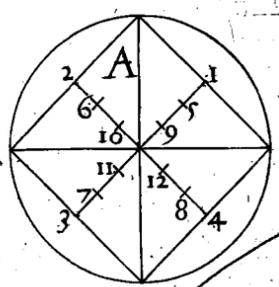
Moduli . 22 .

Moduli . II .

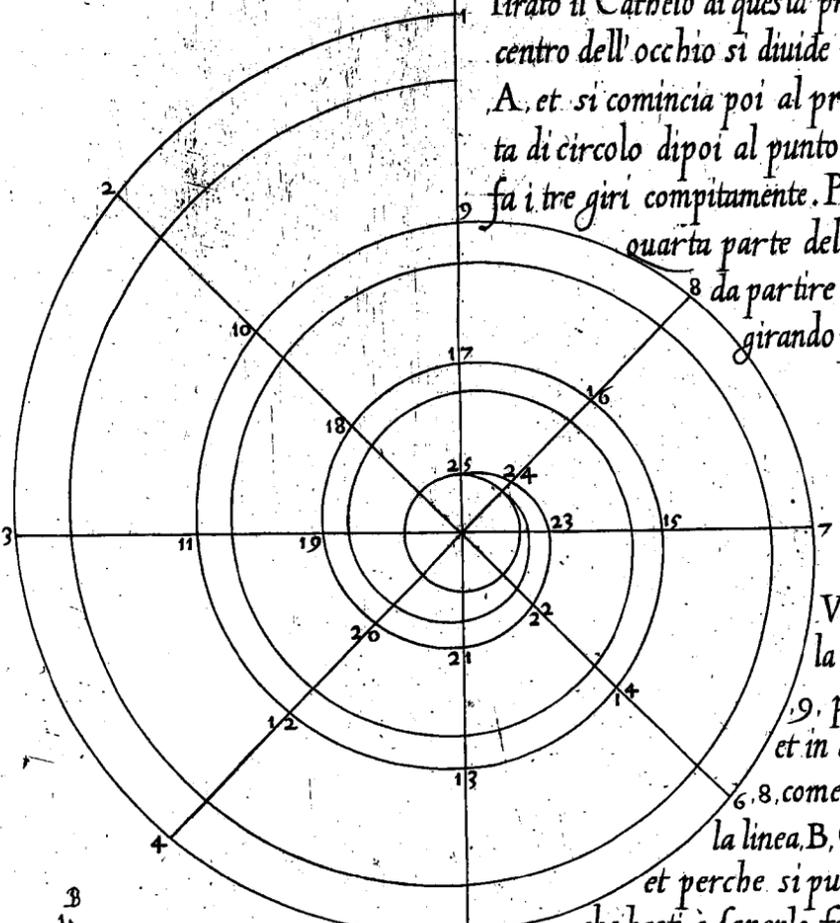


Ma douendosi fare portici o loggie di ordine Ionico con li pedestalli
 tutta l'altezza ua partita in parti 28 $\frac{1}{2}$ essendo il pedestallo con il suo
 ornamento moduli 6 parte terza della colonna con la base et ca-
 pitello come s'è detto douere esser in tutti li ordini la larghezza del uano sarà moduli 11 l'altezza
 de pillastri moduli 4 come si uede in questo disegno per l'ordine

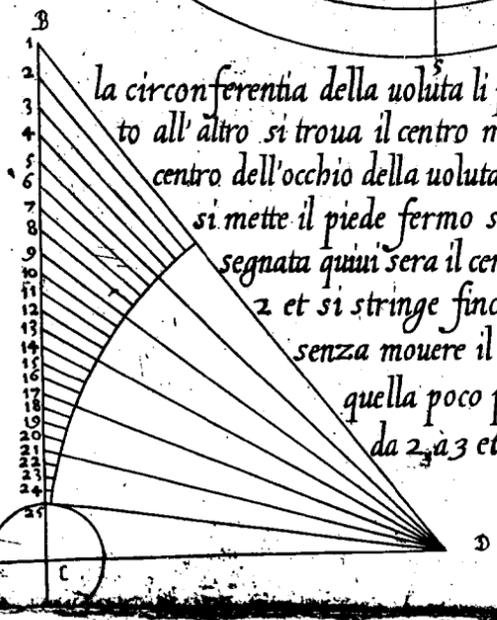




Tirato il Catheto di questa prima uoluta et un'altra linea in Squadro che passi per il centro dell'occhio si diuide il detto occhio nel modo segnato di sopra nella figura A. et si comincia poi al primo punto segnato, 1. et si gira col compasso una quarta di circolo dipoi al punto segnato, 2. si gira l'altra quarta et cosi procedendo si fa i tre giri compitamente. Per far poi la grossezza del listello si come egli è la quarta parte della larghezza che lascia di sopra il primo giro cosi s'ha da partire ciascuna di quelle parti c'hanno seruito per centri in 4. et girando poi altre, 12. quartte di circolo con quelli centri sarà fornita.

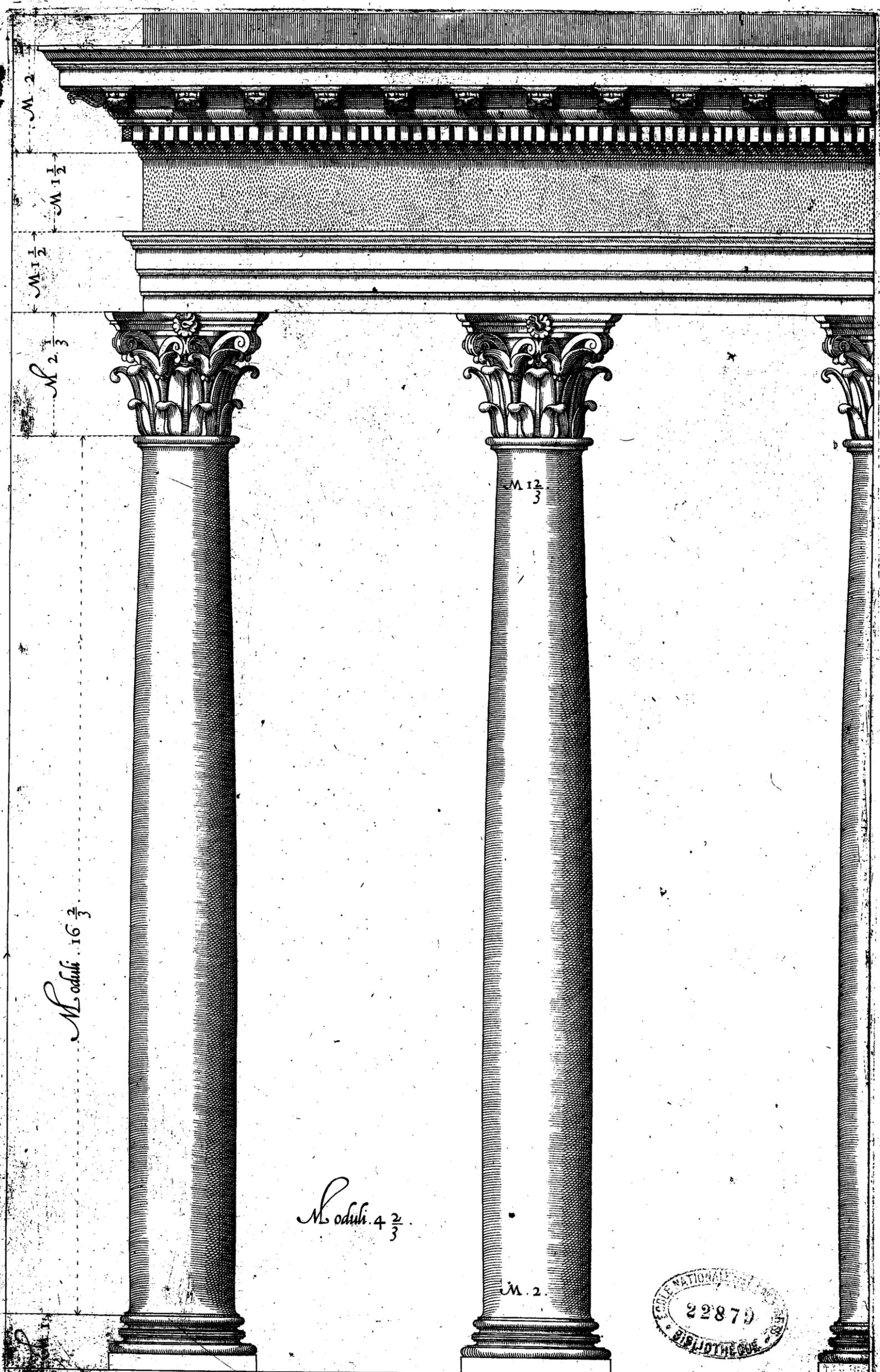


Volendo fare la uoluta nel modo qui sotto disegnata tirasi la linea detta Catheto la quale sarà alta parti, 16. d'un modulo, 9. parti deueno restare di sopra del centro et parti, 7. disotto et in detto centro fare la diuisione della circonferenza in parti, 6. 8. come è disegnata. Dipoi deuesi fare il triangolo, B.C.D. che la linea, B.C. sia parti 9 d'un modulo et la linea C D sia parti 7 et perche si può uedere, et conoscere per il disegno fatto per numeri parmi che basti a saperlo formare. Dipoi deuesi rapporture su le linee che ne diuidono



la circonferentia della uoluta li punti della linea, B.C. come si uede per numeri segnati. Et nel girare poi da un punto all'altro si troua il centro mettendo il piede fermo del compasso sul punto segnato, 1. et allargandolo fino al centro dell'occhio della uoluta si tira un poco di circonferenza dentro a detto occhio poi senza mouere il compasso si mette il piede fermo sopra il punto segnato, 2. et doue ua ad intersecare su quella poco di circonferenza segnata quini sera il centro della circonferenza da 1. a 2. poi si mette il piede fermo del compasso sul punto 2. et si stringe fino al centro dell'occhio della uoluta et si tira parimente un poco di circonferenza poi senza mouere il compasso si mette il piede fermo sul punto 3. et girando doue s'intersecà su quella poco parte di circonferenza quini sarà l'altro centro che tirerà la parte di uoluta da 2. a 3. et cosi si procede di mano in mano.



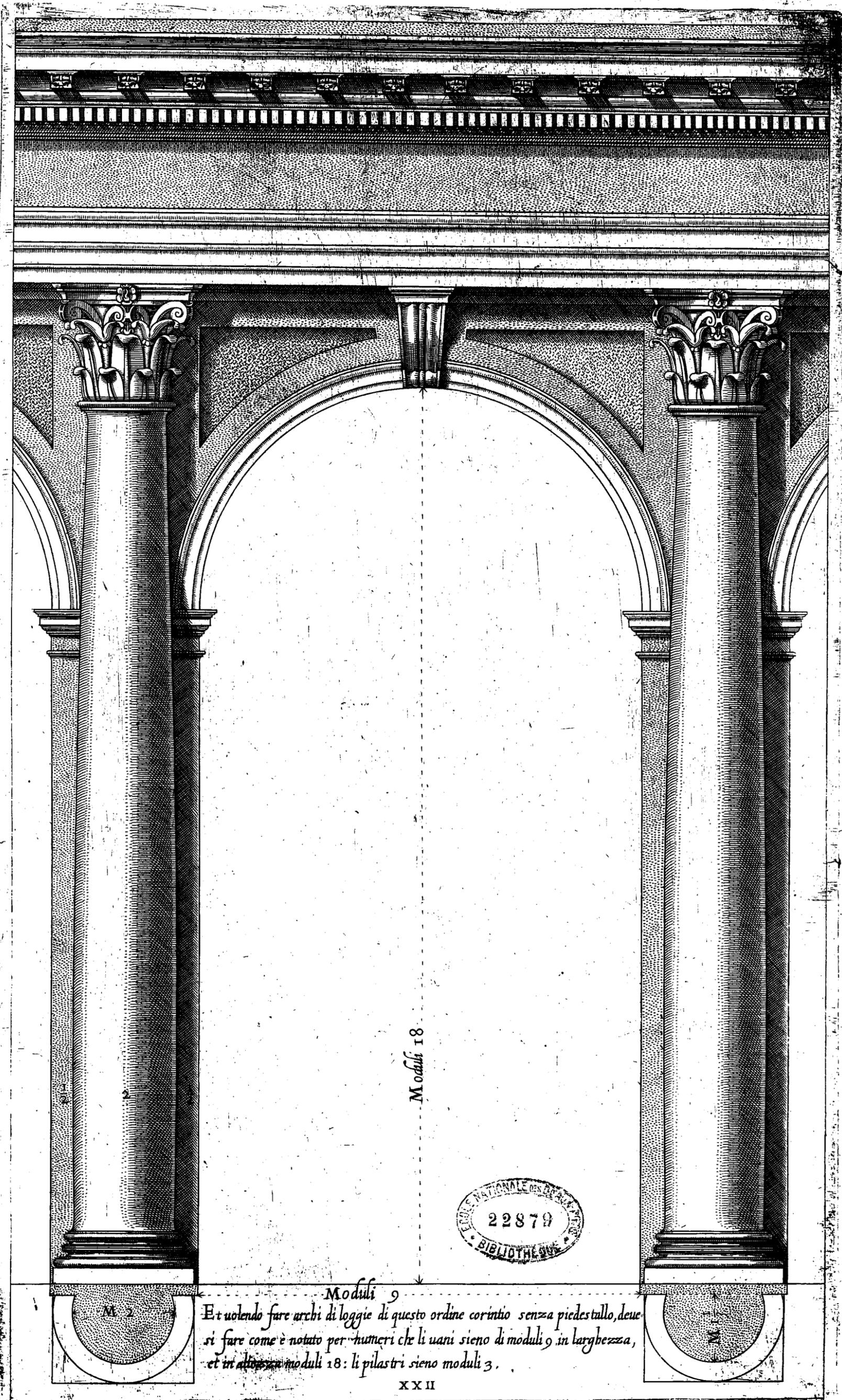


Moduli 16 $\frac{2}{3}$

Moduli 4 $\frac{2}{3}$

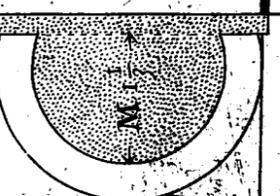
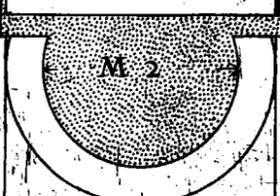


Per questo ordine Corintio senza piedestallo, tutta l'altezza si divide in parti 25, et d'una di queste si fa il modulo, il quale poi si divide in parti 18, come quello del Ionico: l'altre divisioni principali si veggono, et la larghezza da una colonna, all'altra dee essere moduli 4, et $\frac{2}{3}$ per la ragione che gli architravi di sopra non patiscano; come anco per accomodare che li modelli di sopra nella cornice, uengano sopra mezzo delle colonne nel suo eguale scompartimento.

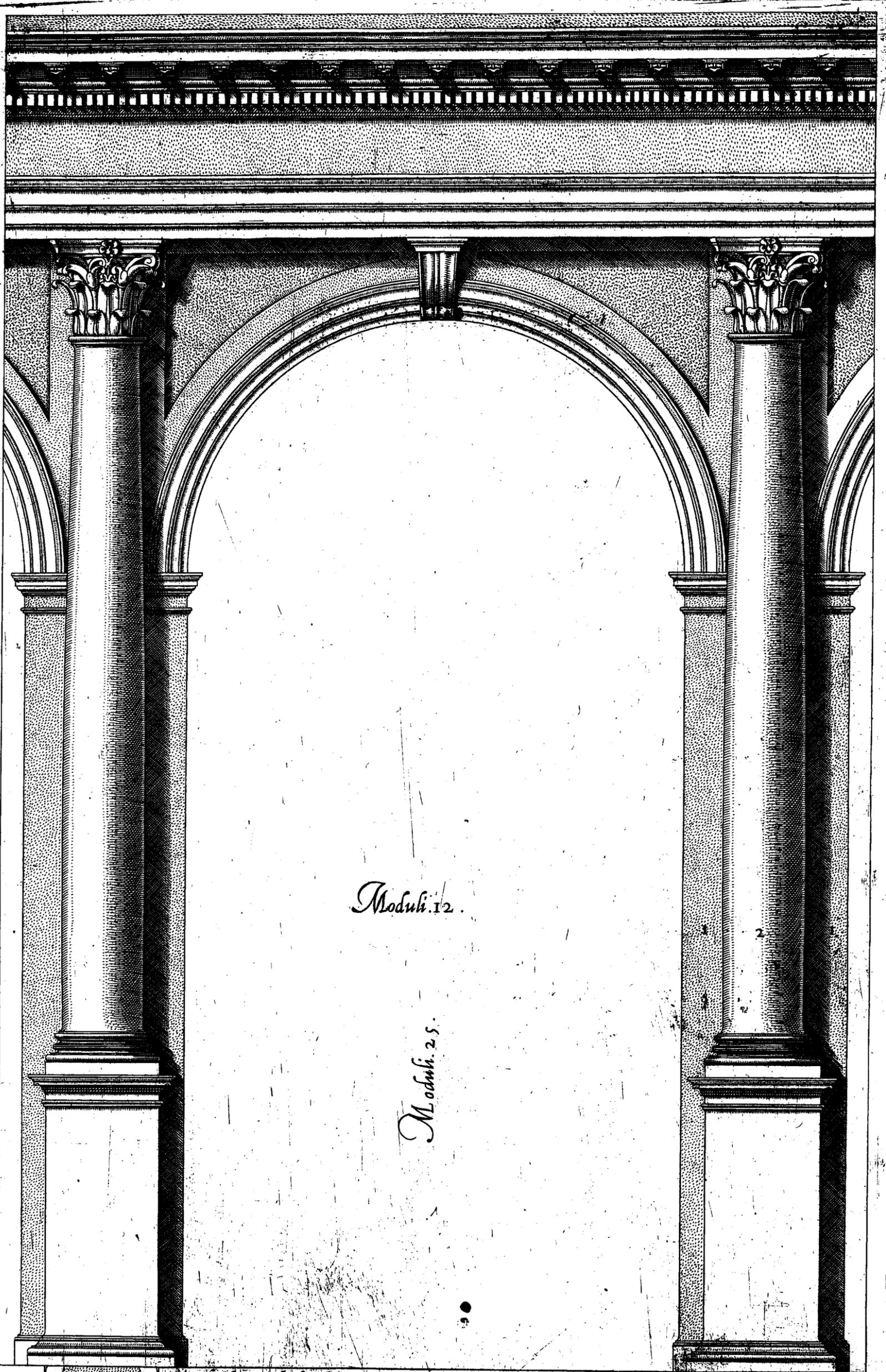


Moduli 18

BIBLIOTHEQUE NATIONALE DES SCIENCES ET DES ARTS
 22879



Moduli 9
 Et uolendo fare archi di loggie di questo ordine corintio senza piedestallo, deue-
 si fare come è notato per numeri che li uani sieno di moduli 9 in larghezza,
 et in altezza moduli 18: li pilastri sieno moduli 3.

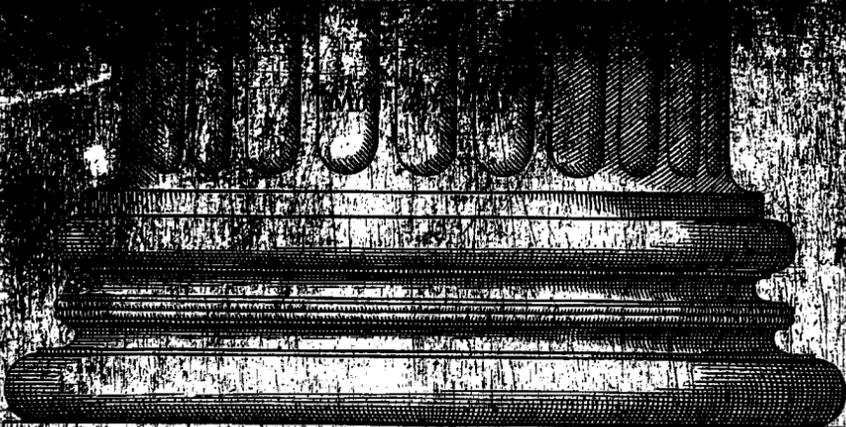


Moduli. 12.

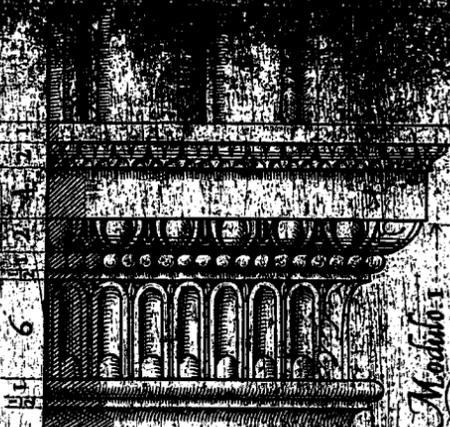
Moduli. 25.

Ma se si hauea da fare loggie ouero portici con pedestalli si partirà il tutto dell'altrezza in parti 32, et d'una se ne farà il modulo: 12 di questi sarà la larghezza del uano et 25, l'altrezza: et benche passi li duoi quadri; in questo ordine gli si conuiene per piu leggiadria. Li pillastri si faranno moduli 4 come è notato.

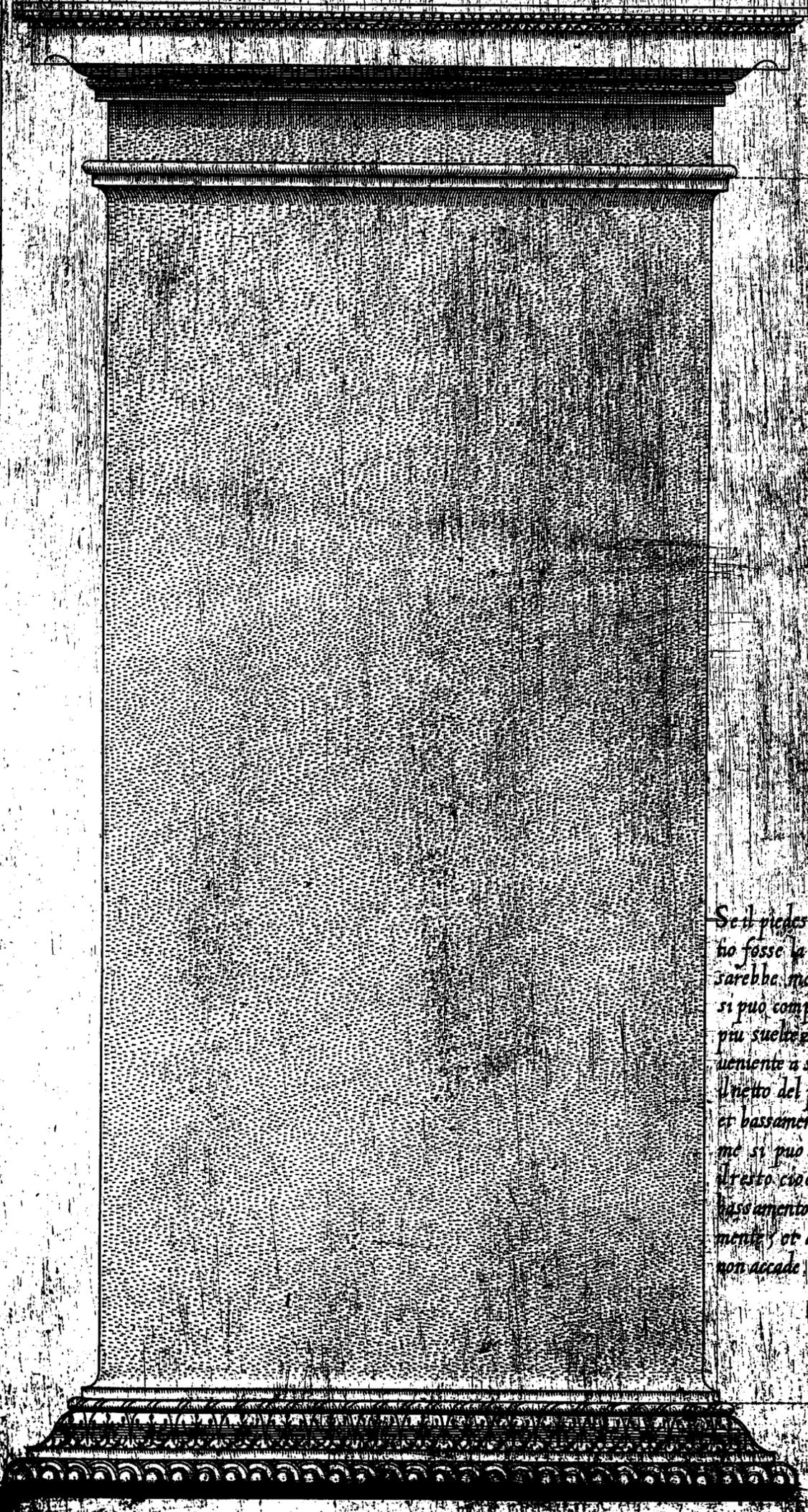




Moduli 2. & parte 14.



Modulo 1

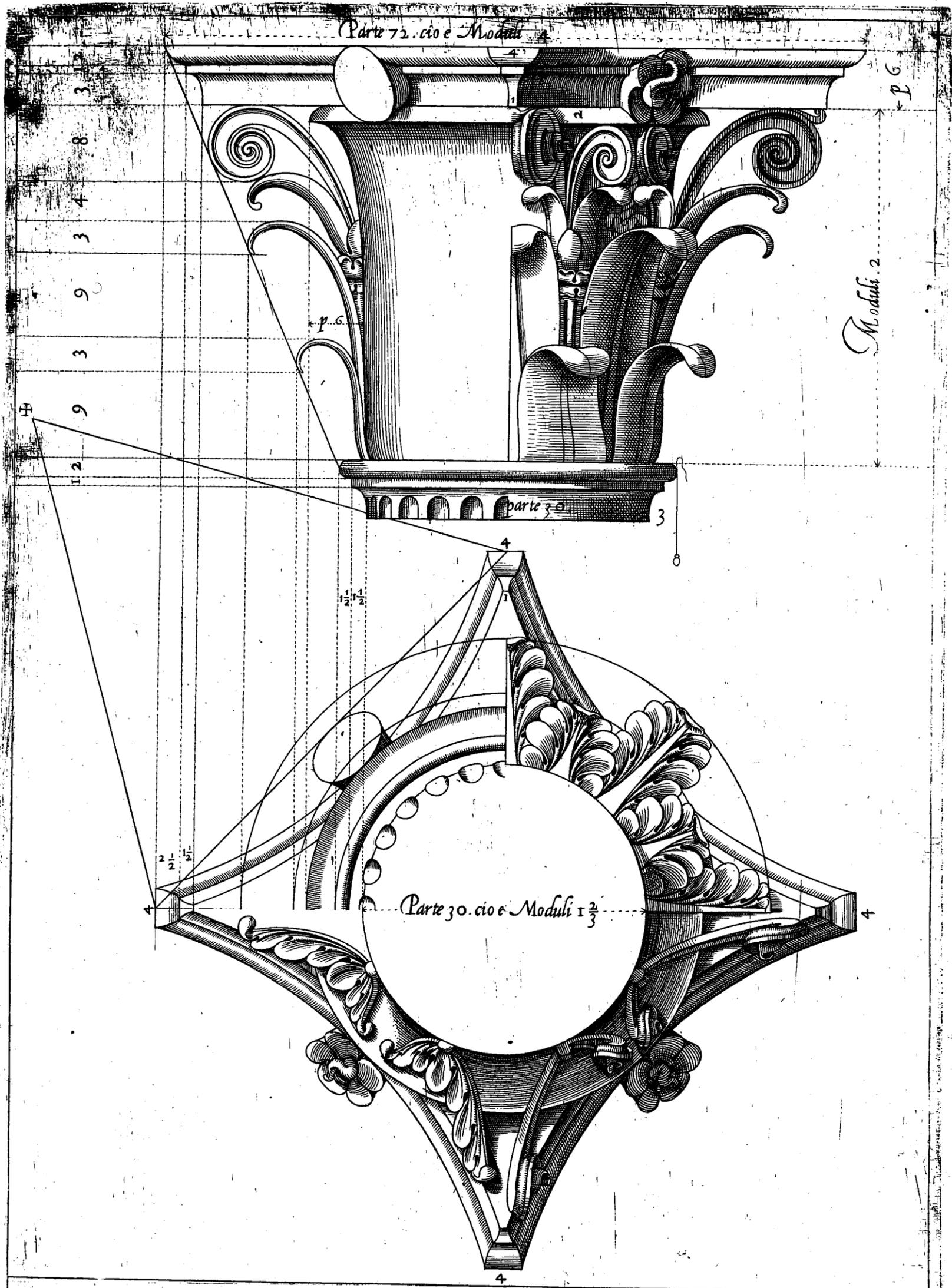


parte 14

Modulo 1 & parte 10

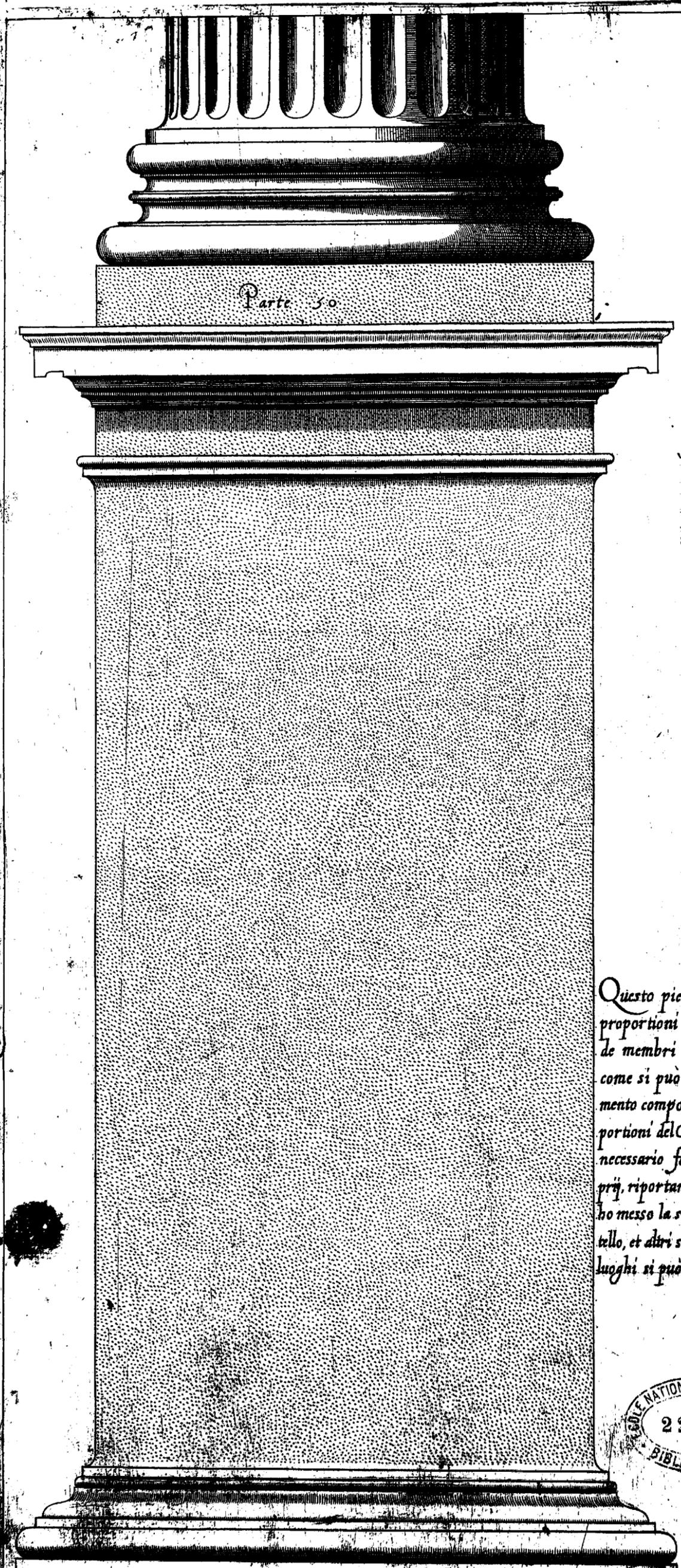
Se il piedestallo di quest'ordine Corintio fosse la terza parte della colonna sarebbe moduli sei et duoi terzi, ma si può comportare di moduli sette per piu sueltetza, con forme molto, et conueniente a simil'ordine; et anco perche il netto del piedestallo senza la cimasa et bassamento riesca di duoi quadri, come si può vedere per li suoi numeri: il resto cioè la base et la cimasa, et il bassamento per essere notato minutamente; et anco la imposta dell'arco, non accade altra similitudine.





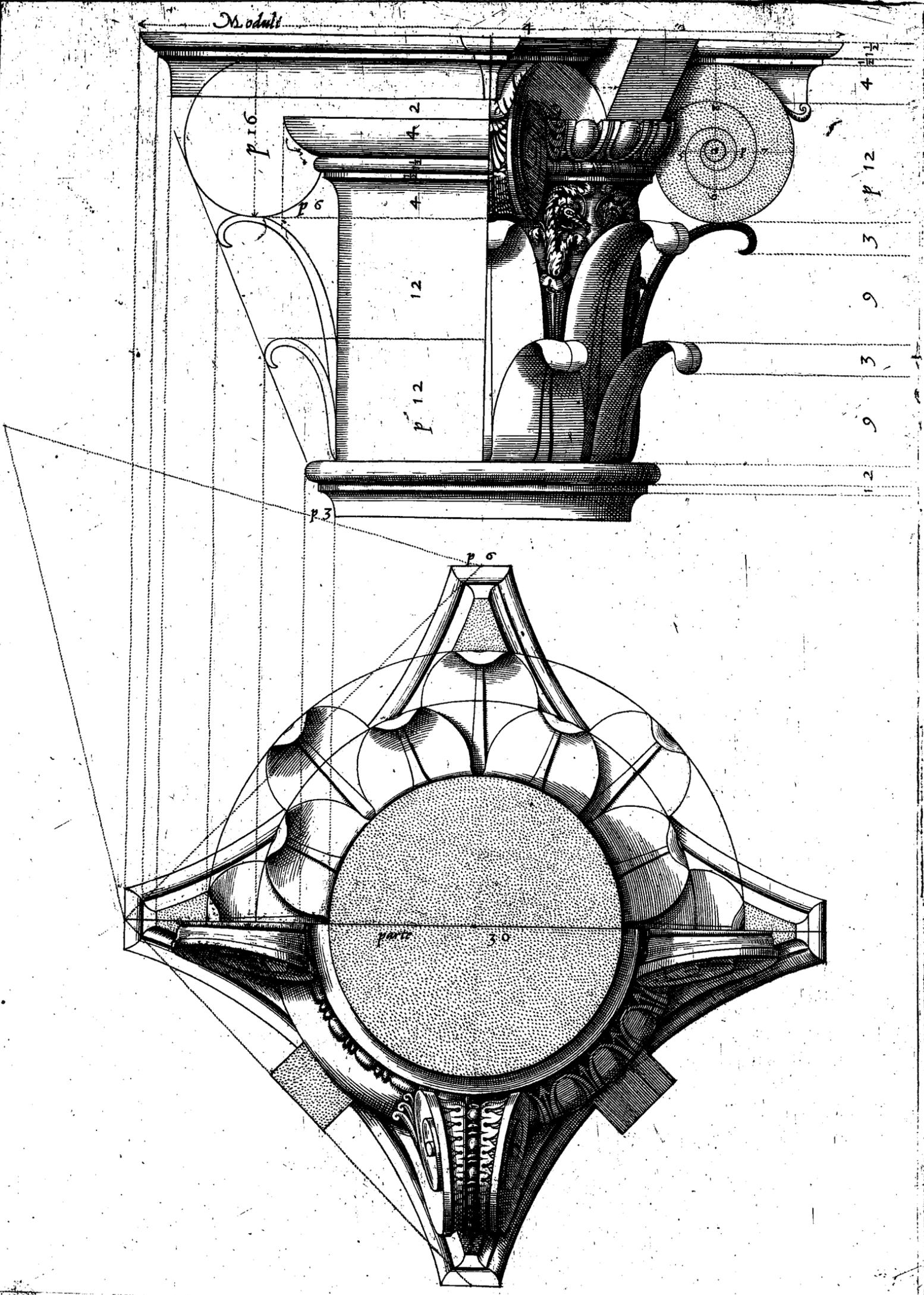
Con la pianta, et il profilo di questo capitello Corintio si può conoscere tutte le sue misure: dalla pianta si piglia le larghezze facendosi un quadro, che sia per linea diagonale moduli 4, nel quale si faccia un triangolo in una delle faccie nel modo si uede, et nel angolo segnato \mp si ferma la punta del compasso, et tirasi il cauo dell'abaco. Per il profilo si piglia l'altezza delle sue foglie, et caulicoli et abaco; et il sporgimento delle foglie, et caulicoli, si piglia per la linea che nasce dalla punta dell'abaco al tondino della colonna, come si può uedere sul disegno del profilo; il resto con un poco di consideratione si può facilmente intendere.





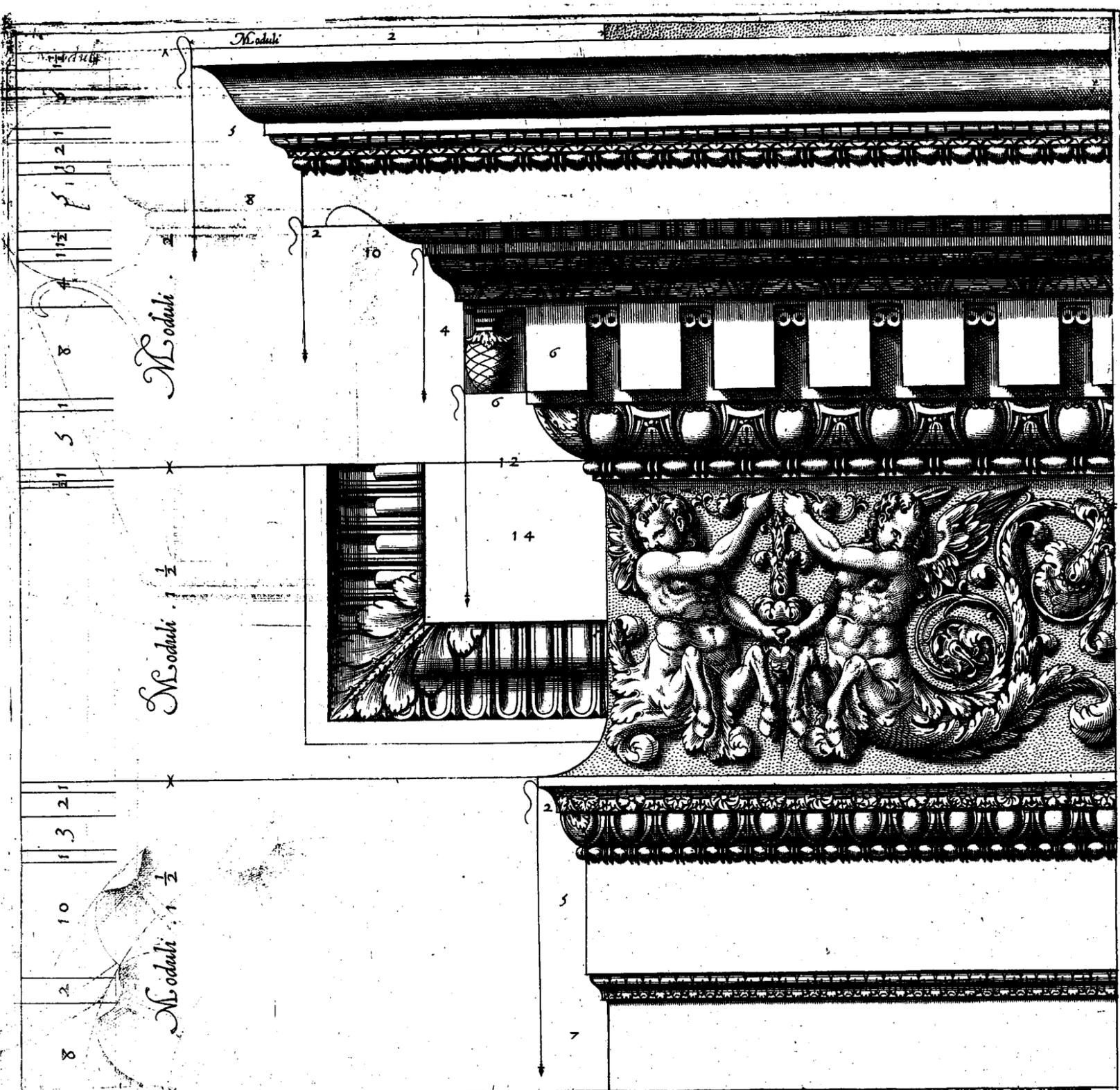
Questo piedestallo Composito serua le
 proporzioni del Corintio; solo è uariato
 de membri nella cimasa et bassamento
 come si può conoscere. Et perche l'orna-
 mento composito serua le medesime pro-
 porzioni del Corintio; non ha tenuto per
 necessario farne colonnati, ne archi pro-
 prij, riportandomi à quelli Corintij: solo
 ho messo la sua uarietà della base, et capi-
 tello, et altri suoi ornamenti, come à suoi
 luoghi si può uedere.

BIBLIOTHEQUE NATIONALE DES BEAUX-ARTS
 22879



Questa pianta, et profilo del capitello composito, riserva il procedere che fu detto del corintio: solo è uariato che doue nel Corintio sono li caulicoli; questo composito ha le uolute fatte nel modo istesso delle ioniche. Gli antichi Romani pigliando parte del Ionico, et parte del Corintio fecero un composito tale, per unire insieme quanto si poteua di bellezza in una parte sola.



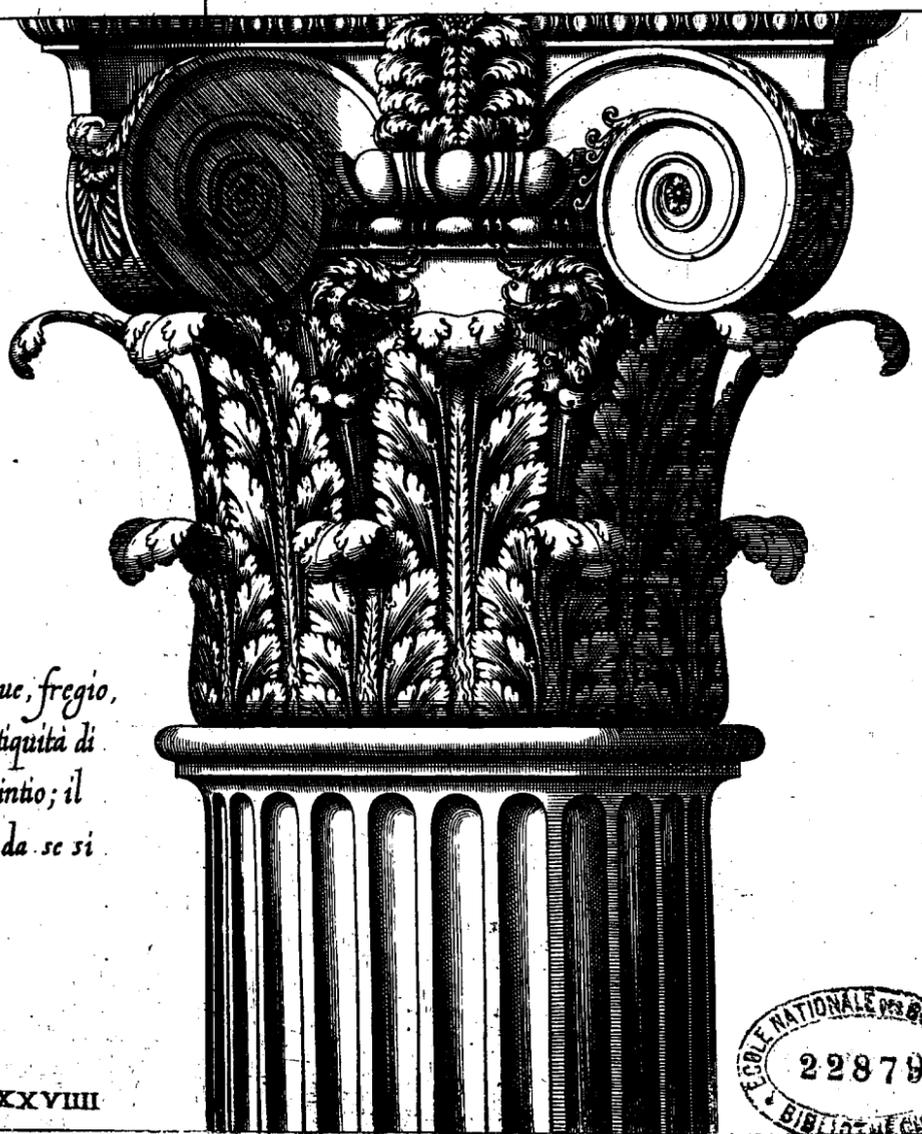


Moduli

Moduli $1 \frac{1}{2}$

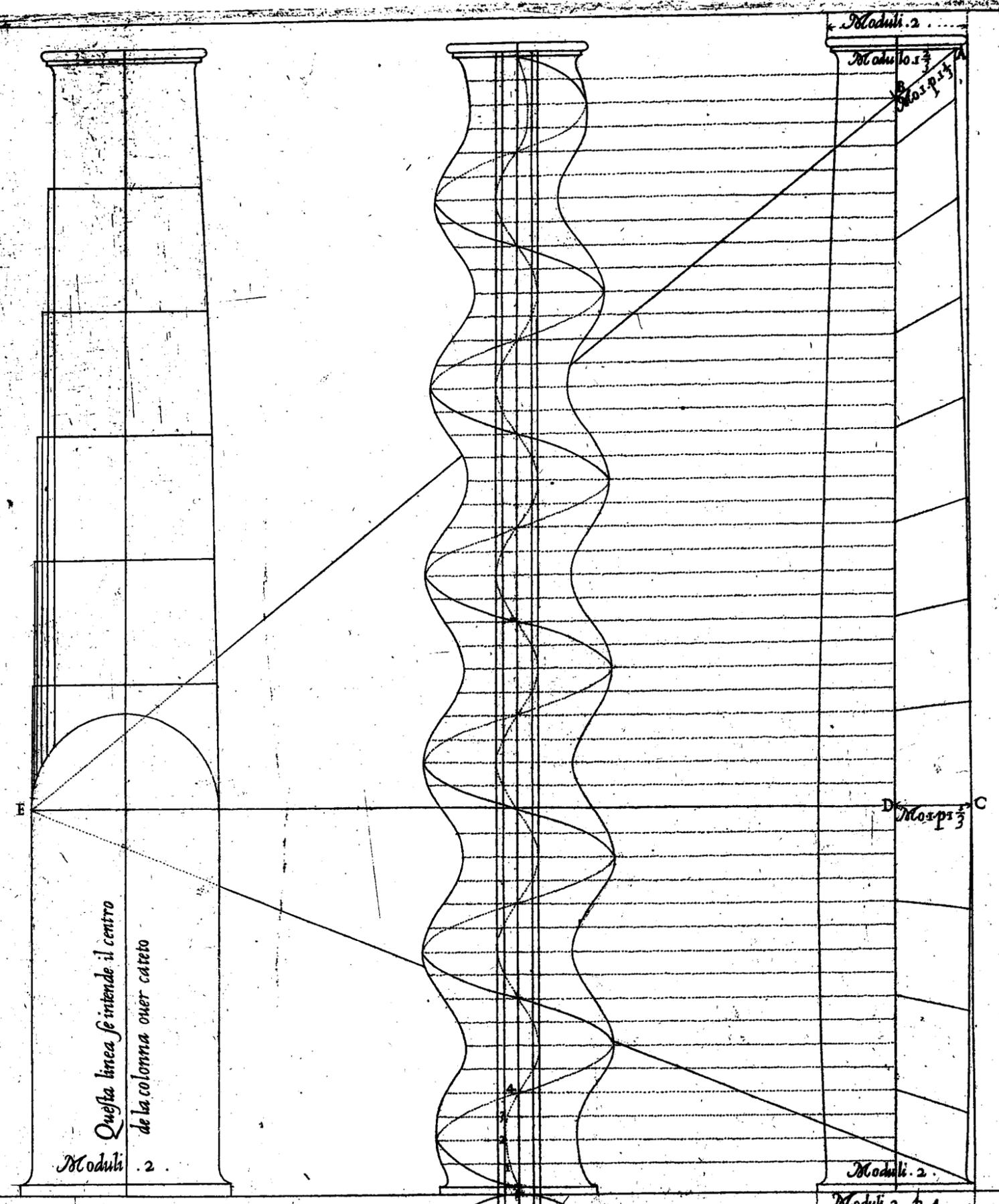
Moduli $1 \frac{1}{2}$

Moduli $2 \frac{1}{3}$



Quest'ordine Composito, cio e capitello, architrave, fregio,
 et cornice e pur cauato da diuersi luoghi fra le antiquità di
 Roma, et ridotto a proporzionc come fu detto del Corintio; il
 quale per essere diligentemente notato per numeri da se si
 mostra.





Questa linea se intende il centro
de la colonna ouer cateto

Moduli . 2

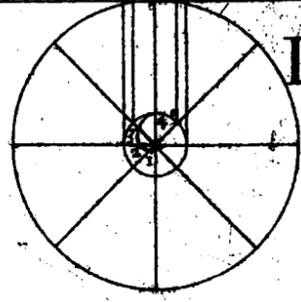
Moduli . 2

Moduli . 2 p. 4

Moduli . 2 p. 4

Moduli . 2 p. 4

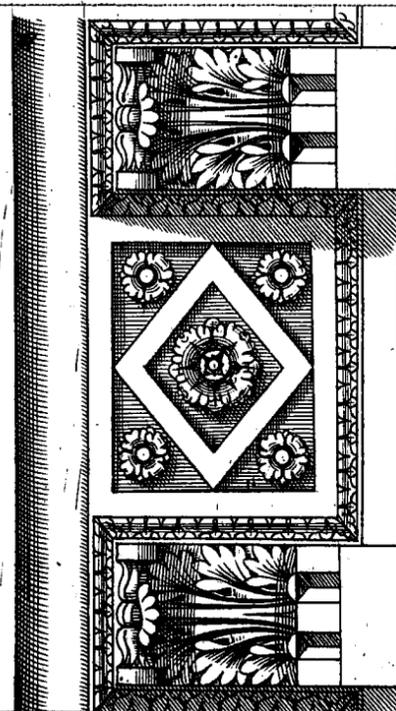
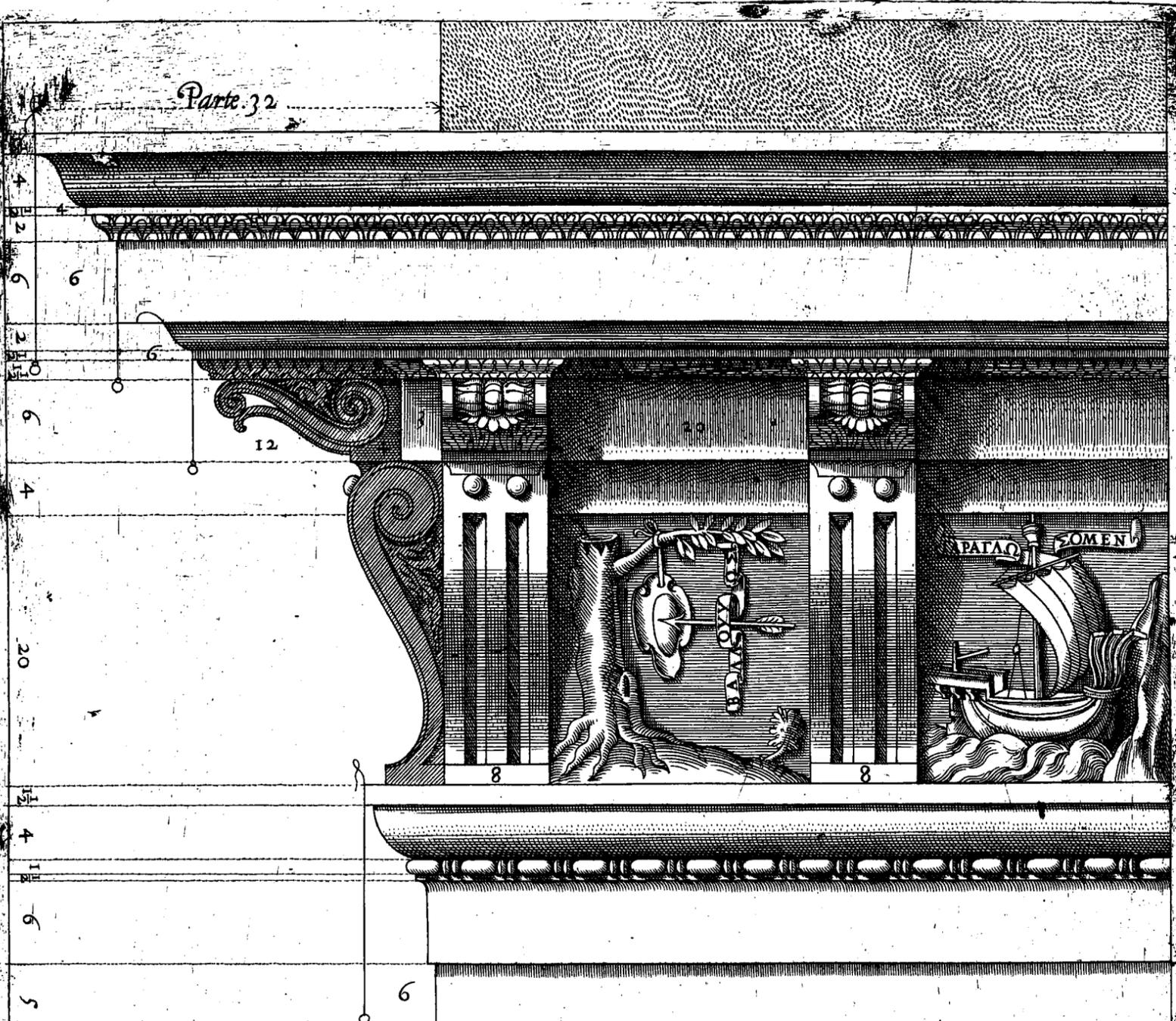
In più modi il smintuire delle colonne, de quali ne porto qui d'ui accattati per i migliori. Il primo è più noto si è, che terminata l'altrezza, & la grossezza della colonna, & quanto si vuole che smintuischi da la terza parte in su; si forma un semicircolo a basso doue comincia il smintuire, & quella parte che ne uole compresa dalla linea perpendicolare del somo scappo; questa diuidendola in quante parti eguali si uole, et in altrettanto partendo li d'ui terzi della colonna, & poi accordando le linee perpendicolari con le transuersali, saranno trouati li suoi termini come si uede in figura. Di questa forma colonne si può usare nel Toscano & nel Dorico.



Altro modo da me stesso specularando l'ho trouato; E benché sia molto men noto, e però facile a comprenderlo da lineamenti d'ui solamente che terminato tutte le parti come è detto; si è tirare una linea indefinita alla terza parte da basso, la quale comincia da C. & passa per D. poi riportando la misura C. D. in punto A. et intersecando sul cateto della colonna che sarà in punto B. si stenderà A. B. in punto E. di doue si può tirare quel numero di linee che pareranno quali si partono dal cateto della colonna, & uadano alla circonferenza, et su queste riportando la misura C. D. dal cateto uerso la circonferenza essi di sopra la terza parte come di sotto uerranno trouati li suoi termini. Di quest'altra sorte colonne si può usare nel Ionico, Corintio & Composito.

22879
BIBLIOTHEQUE

Disegnate queste colonne diritte, & uolendose far torte à similitudine di quelle che sono in Roma nella chiesa di S. Pietro deuersi far la pianta come si uede, & quel circoletto di mezzo è quanto si uole che torchi, il qual diuiso in otto parti & tirate quelle quattro linee parallele al cateto, si diuiderà tutta la colonna in parti 48. & si formerà quella linea spirale di mezzo che è centro della colonna; dalla quale si riporterà la grossezza della colonna diritta a linea per linea come si uede. Solo s'ha da auuertire che li quattro numeri 1. 2. 3. 4. segnati su la pianta hanno a seruire solamente fino alla prima mezza montata e questo per che il posamento uole cominciare nel centro. Dall' in su debbe seguire per il giro del circolo piccolo, se non che a fornire l'ultima mezza montata s'ha da tornare al seruirsi della quattro punti come da basso.



Parte. 12. Parte. 24.

Parte. 12. Parte. 16.

Questa cornice la quale ho messa piu volte in opera per finimento di facciate, & conosciuto che riesce molto grata: Con tutto che sia di mia inuentione non mi è parso sconueneuole a sodiffatione di chi se ne uollesse seruire metterla in ultimo di questa operetta: La sua proportione con la facciata è che diuisa tutta l'altezza in parti undici una resta alla cornice, l'altre dieci alla facciata: Il resto si uede.

